

PAOLO MONTI 37788

Tassonomie Spaziali

Rilevamento real time: Paolo Monti - Norad - DeepBlueHorizon - Aviation - Space - Military Intelligence

Progetto grafico: Laura Rossi – Daniele Mobrìci

Copertina

Paolo Monti 37788, Tassonomie Spaziali, 2015 - NORAD ID 37788



Foto

Marco Brecciaroli, Hiroyuky Fukano, Paolo Monti, Laura Rossi, Roberto Stephenson, Marco Polo 2005 Motoraid, Simone Mobrìci, Alessandro Brecciaroli, Hirox, Alicona, Lot Oriel Flir Systems, Olympus, NASA, ESA, ASI, RKA, Audrius Tomonis & Banknotes.com, Luigi Ridolfi, Gaussteam – Group of Astrodynamics for the Use of Space Systems.

Engineering video: Dario Burul, audio Matteo Gualtieri

Si ringraziano

Stephen Lynch, Piero Pala, Roberto Somma, Luigi Campanella, Enrico Castelli Gattinara, Serena Dinelli, Lucilla Ruffilli, Rosalba Conserva, Riccardo Giagni, Frank Zappa, Alvin Curran, Earl Howard, Maurizio Martusciello, Rita Raley, Ervin Laszlo, Nikolaus K.A. Laufer, Marco Ferrazzoli, Sandra Fiore, Daniele Lamonaca, Giovanni Gregori, Roberto Azzolini, Rino Falcone, Ivana Della Portella, Fabrizio Zucchini, Nicoletta Bini, Maurizio Quagliuolo, Alessandra Ponente, Mario De Candia, Belinda Hollander, Mario Brecciaroli, Anna Bressi, Marcello Falchi, Paolo Severi, Roberto Barbieri, Circolo Bateson, Claudio Arfuso, Paola Musarra, Gianni Tomasetig, Carlo Bonotto, Anna D'Attilia, Riccardo Antonini, Claire Carter, Umberta Telfener, Marco Bianciardi, Denis Fadda, Lorella Muzi, Gualtiero Gualtieri, Carla Tosi, Marisa Corgioli, Virginia Lynch, Rosalie Sullivan Ross, Robert G. Lynch, Louisa Koch, Edward Lynch, Juan R. Yriart, Fra Lazaro, Giuseppe De Santis, Michela Nervegna, Lucia Viscio, Donata Longo, Augusto Naldoni, Irfe Colore, Luca Parmitano, Paolo Nespoli, Umberto Guidoni, Sergey Viktorovich Zalyotin, Chantal Cappelletti, Filippo Graziani, Paolo Teofilatto, Luigi Ridolfi, Roberto Cica, GAUSS.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



complus
events

CircoloBateson



Finito di stampare nel mese di settembre 2015

in occasione della mostra Tassonomie Spaziali – Collezione Privata – Pied à Terre 37788

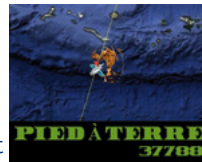
Stampato in Italia

edizioni **Excerpts**
LONDON

33 Gloucester Street London SW1V 2DB

Pied à Terre 37788' galleria di terra gemellata alla galleria orbitante EduSat-GAUSS-ASI 37788

Via Ascoli Piceno 15/A - 00176 Roma +39 338 8107315 - 37788@37788norad.it - www.metatronzone.it



PAOLO MONTI 37788

Tassonomie Spaziali
collezione privata

a cura di
Piero Pala

28 marzo - 29 settembre 2015

Pied à Terre 37788

Testi di

Luigi Campanella

Enrico Castelli Gattinara

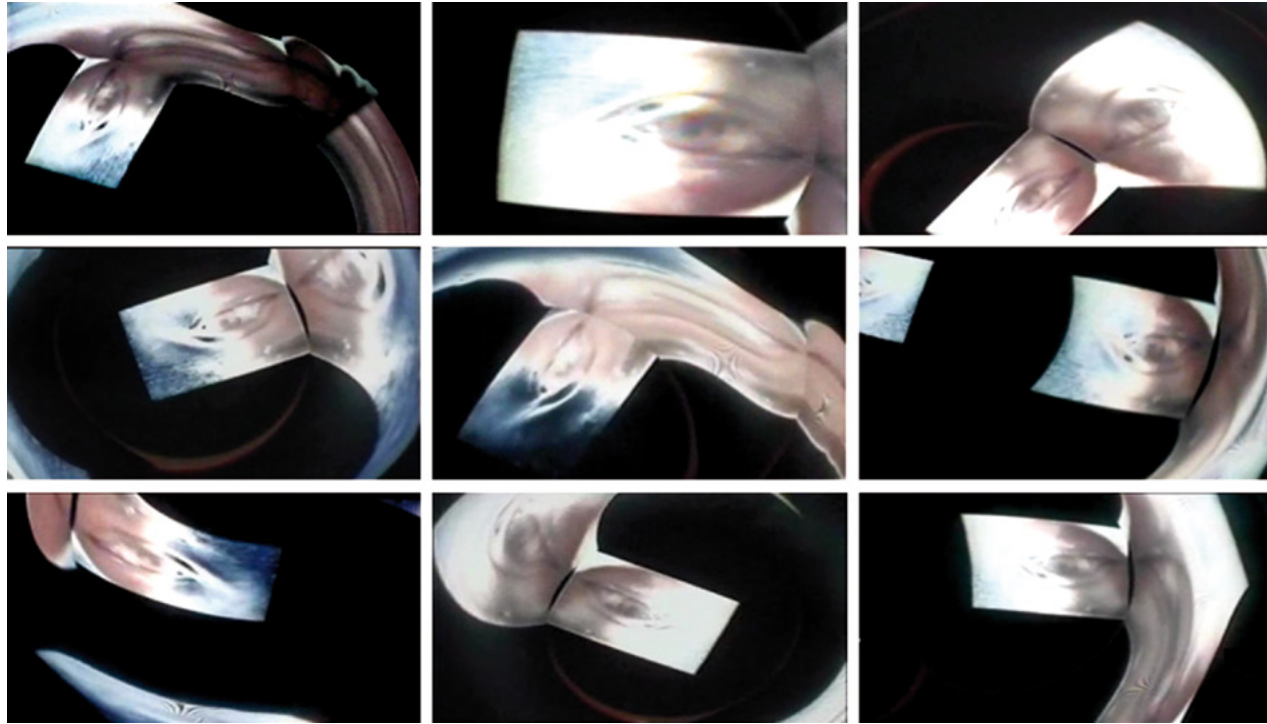
Serena Dinelli

Stephen Lynch

Piero Pala

Lucilla Ruffilli

Roberto Somma



Selfie in retroazione armonica, 2011

SOCIETÀ DEI NOSTRI TEMPI. PAOLO MONTI, TAZEBAU S'PACE, 2007

Luigi Campanella

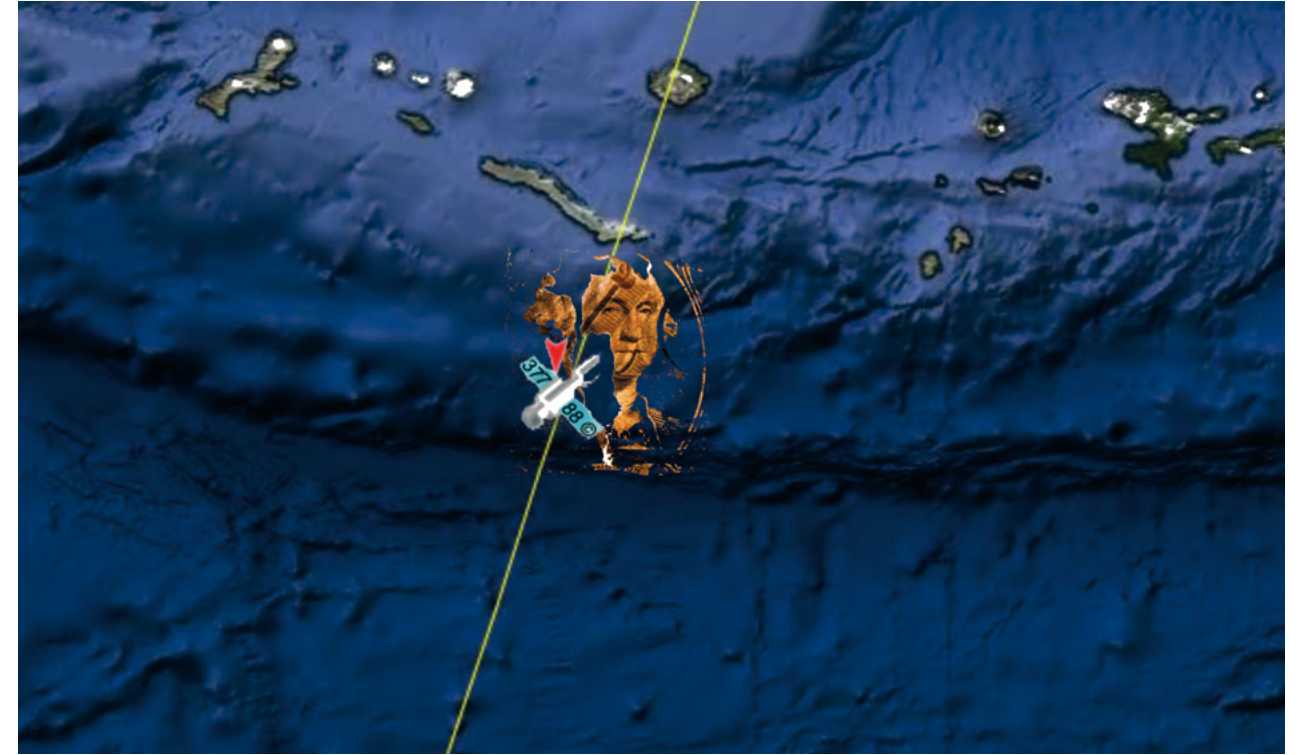
Una delle caratteristiche della società del nostro tempo è certamente la globalizzazione, una miscela anche pericolosa, di omologazione di usi e costumi e di cancellazione di tradizioni e di culture locali. A questa globalizzazione, di origine e impronta economica, non sempre corrisponde però la volontà di superare i pregiudizi e preconcetti legati alla differenza di nazionalità, religione, cultura, estrazione sociale. Se per ciò si vuole pensare ad un sistema/matrice che meglio possa rappresentare questa globalizzazione in termini di completa e piena integrazione la scelta non risulta affatto semplice e ovvia. Forse lo spazio atmosferico e soprattutto stratosferico, può soddisfare questa ricerca. I confini e le barriere artificiali, in quanto creati dall'uomo, e naturali (monti, mari) in quanto già presenti in natura perdono qualsiasi significato quando pensati nello spazio siderale. Oggi la conquista dello spazio sembra avere perso i connotati del solo prestigio scientifico per assumere quelli di una ricerca di nuove risorse ed anche in questo sono presenti elementi di globalizzazione tenuto conto del fatto che tale ricerca non può non considerare le nuove povertà.

Le immigrazioni, i rifugiati che continuamente ed ovunque richiedono di potere condividere un po' della ricchezza occidentale. Allora un progetto come TazebAu s'pace che voglia scavalcare la demonizzazione della moneta vedendo in essa più che un oggetto di discriminazione quello di strumento per lo scambio di risorse e di merci finalizzato alla messa a comune di esse attraverso criteri non speculativi di vendita ed acquisto e che voglia

pertanto simbolicamente far viaggiare nel mondo l'immagine di una banconota, non può non vedere in un collegamento con lo spazio e con la sua scienza di studio una opportunità simbolica, ma anche concreta di dare immagine ad un progetto, ad un' idea, ad un programma che è insieme di diffusione della cultura, di trasmissione di idee, di cooperazione internazionale, di solidarietà umana.

Roma, dicembre 2007

"Società dei nostri tempi. Paolo Monti, TazebAu s'pace, 2007" è tratto dalla raccolta di testi prodotti per il workshop "Paolo Monti - TazebAu s'pace 2007. Paolo Nespoli, l'uomo che faceva gemmare le braccia. STS 120 Esperia Harmony" tenutosi il 20 dicembre 2007 alla Scuola di Ingegneria Aerospaziale – San Pietro in Vincoli – Sapienza Università di Roma.



Arca - Eco – InfraTazebAu s'pace, 2011-2037

Galleria Orbitante EDUSAT-GAUSS-ASI. Live real time satellite tracking and predictions NORAD ID: 37788
DeepBlueHorizon - Aviation Space Military Intelligence - Amarillo Area Air Traffic Control.

NORAD ID: 37788
Int'l Code: 2011-044A
Perigee: 644.0 km
Apogee: 702.2 km
Inclination: 98.2 °
Period: 98.1 minutes
Semi major axis: 7044 km
Launch date: 17 agosto 2011

Source: Italy (IT)
Comments: EduSat is a microsatellite built by the University of Rome.
www.n2yo.com/?s=37788

ARTE E SCIENZA... CON UN PIZZICO DI MALIZIA. A PROPOSITO DI "LA LUNA NEL POZZO" DI PAOLO MONTI

Enrico Castelli Gattinara

Arte e scienza: di solito è un dialogo fra sordi. L'artista usa a modo suo pezzi di scienza che lo affasciano o gli sono congeniali, gli scienziati si occupano di arte – quando se ne occupano – a tempo perso e certamente fuori del loro ambito specifico di lavoro. Kuhn avrebbe chiamato incommensurabili i rispettivi sistemi di pensiero e di riferimento paradigmatico, e certamente le loro rispettive "pratiche" di lavoro.

Cosa c'è di più diverso del lavoro dell'artista (creativo) e dello scienziato (sistematico e metodico)? Lo scienziato non può usare le cose come gli pare, ma deve obbedire a dei protocolli procedurali molto rigidi: ha pochissimo spazio per la creatività, la fantasia e persino per la curiosità. Ha pochi soldi da buttare via, o da inutilizzare in un'opera d'arte (come per es. ha non-fatto Paolo Monti con *Denaro Contante* del 1991: parallelepipedo di banconote con guardie armate in un'esposizione... mai realizzato). Il suo lavoro – in laboratorio, per esempio – è spesso ripetitivo, iperorganizzato e rigido. L'artista invece può fare come gli pare, può trarre ispirazione da qualsiasi cosa, può permettersi di scegliere il metodo e gli oggetti che più lo sollecitano (lo scienziato non ha questa libertà di scelta: la sua facoltà di scegliere si esprime solo agli inizi, quando comincia una ricerca, poi le cose devono seguire vie già preordinate e gli sviluppi devono essere prevedibili). Può certamente lavorare con rigore, può usare metodo scientifico, può studiare matematica e elaborare strutture frattali, come Paolo Monti ha fatto e sta facendo... ma il suo lavoro non è vincolato in partenza, e i suoi vincoli devono sempre poter essere spezzati e spiazzati (qui potremmo dire "spozzati"). La differenza fra l'arte e la scienza è proprio questa: la libertà di contro alla legge.

Che bello, sarebbe, se fosse tutto così chiaro e netto: senza legge non si vive, e nessuno di noi lo vorrebbe (infatti ci arrabbiamo se qualcuno ci sfilta il portafogli in autobus, o se il commerciante non ci dà il resto giusto, se qualcuno ci passa avanti in una fila, ecc.). La legge dà certezza e sicurezza. Permette l'accordo.

Eppure nessuno di noi rinunciarebbe mai alla libertà, condizione essenziale per vivere felici. A questo proposito i filosofi già dal XVII secolo discutevano sui limiti fra la libertà individuale e la legge sociale, e sono nate quelle bellissime frasi che recitano "la mia libertà finisce dove comincia la tua", che cercano cioè un'armonia fra il senso di libertà ritenuto innato nell'essere umano (il che invece è da dimostrare, ed è fortemente connotato culturalmente) e la necessità della legge, perché l'accordo di tutti con tutti non si trasformi nella guerra di tutti contro tutti (Hobbes).

Ma qui siamo già fuori dall'arte e dalla scienza: come vedete, il discorso porta verso altri orizzonti, crea nuove connessioni, nuovi sviluppi, nuovi problemi. Diventa politico ed ecologico, etico e morale... Non è possibile confrontarsi con l'opera di Monti senza aprirsi a questo infinito delle connessioni possibili, poiché le cose che siamo e che lavoriamo non sono mai del tutto isolate dal resto: tutto sta nel trovare-tracciare i percorsi giusti per passare da un piano all'altro del discorso e del fare, del pensare e del vivere.

Se il rapporto fra arte e scienza si limita a una coabitazione, a un compiacimento reciproco (gli scienziati ammirano l'arte, la ospitano, magari a tempo perso la studiano o la praticano; gli artisti invece la usano, la prendono, la buttano via ma non si sottomettono alla sua disciplina), il problema arte/scienza resta banale e già risolto da sempre (o quasi): Leonardo, Boccioni, Mondrian, Kandinski, Sergio Lombardo, ecc. Resta la differenza, ma non la compenetrazione e l'organizzazione reciproca.

E invece già da Galileo sappiamo che le cose stanno in modo assai diverso, perché arte e scienza vanno di pari passo non come due entità separate, ma come una stessa entità, e

necessitano l'una dell'altra: cosa sarebbe la scienza senza creatività? E cosa l'arte senza metodo? Ma le cose sono assai più raffinate, oggi. Perché non è questo ancora il problema. Il problema è quello di suscitare inquietudini e interrogativi. E questo lo fanno sia l'arte che la scienza (in modi diversi, ovviamente): rompere le regole per trovarne altre, infrangere la legge in nome della legge (gli scienziati sono in fondo persone per bene, che provano un grande gusto nel fare proprio questo, e perciò sono stati talvolta malvisti dal Potere), limitare la libertà in nome della libertà. Usare il denaro per provocare il denaro e mostrarne non l'aspetto di feticcio, ma l'aspetto di merce. Il suo corpo, la sua consistenza. Senza per questo eliminare o escludere il suo aspetto feticcio. Il lavoro di Monti sul denaro è un lavoro scientifico assai più che artistico.

Occorre guardare alle cose con maggiore attenzione. Come al solito. Come per tutto.

E superare le apparenze.

Da quando l'arte è arte, cerca di superare le apparenze e la superficie, ma lo fa senza per questo eliminarla o dimenticarla (come invece ha fatto spesso la filosofia). Parafrasando Nietzsche, si può dire che l'arte è superficiale per profondità. Pensate a Caravaggio, alla sua rivoluzione dell'uso della luce e all'irruzione della corporeità quotidiana nello spazio sacro della rappresentazione. Il piede sporco di uno dei carnefici di san Pietro, i tratti da popolana di una madonna, le unghie sporche, il ghigno, l'ironia, l'assurdità che si ritrovano anche nei fiamminghi sono i caratteri di una realtà banale, normale, apparente, che invece di fare da schermo ci deve introdurre verso ciò che è più difficile da pensare e da capire. E' l'idea dell'incredibile che è dentro il credibile. Non il credibile che diventa incredibile, ma l'incredibile del credibile. L'ironia di Arcimboldo insegna questo. Patate, carciofi, carote, pere, mele, uva... dopotutto, la pop art ha inventato ben poco, verrebbe quasi da dire: la superficie del mondo, la sua materia, è ciò che resta più misterioso ai nostri occhi (anche agli occhi della mente). Questo il messaggio dell'arte. Non "spingersi oltre", ma imparare a stare meglio dentro ciò



Lift-Off, 17 Agosto 2011 - 0:7:12:20 UTC

InfraTazebAu s'pace. Informazione in rivoluzione. C.G.B. Satellite a propulsione epistemologica. R.F.I.D. Sindone 21'37".

che per questa diversa prospettiva si rivela assai più ricco di quanto si pensava. Ecco allora che si può aprire una nuova strada per affrontare sempre gli stessi problemi (quelli di capire e comprendere ciò che siamo e ciò in cui e con cui siamo, il mondo che ci circonda e di cui siamo fatti): l'artista Paolo Monti che si fissa su quello che usiamo forse più di ogni altra cosa nella nostra vita di tutti i giorni, il denaro, e vuole ricomprenderne la materialità. Una materialità che per definizione si è persa nell'esclusività del valore nominale. Il valore del denaro è una cosa talmente banale che neppure ci sorprende, anche se fluttua in maniera così instabile che è una meraviglia della complessità. Ma tutti pensano al denaro come a un valore preciso di scambio definito da norme monetarie ed economiche nazionali e internazionali di cui pochi conoscono i meccanismi ma di cui tutti accettano volenti o nolenti i risultati. Ed è un materiale che circola, viaggia: freneticamente. Monti ha deciso di prendere il denaro sul serio, in particolare nella sua forma materiale più materialmente volatile, la carta moneta. E per questo ha scelto il denaro per eccellenza della modernità, il dollaro, il biglietto da un dollaro. E su di lui ha operato dissacrandone il valore nominale, studiandone la composizione fisico-chimica, provocandone le reazioni e alla fine – è l'opera in corso che è TazebAu – sostituendo il valore proprio (one dollar) con un insieme di valori altri che vi si intrecciano sopra (firme, tempo, percorso, altre circolazioni). La firma: ecco una connessione inaudita e incredibile. Personalizzare l'impersonalizzabile. Il denaro non appartiene a nessuno, perché rappresenta lo scambio perfettamente equivalente: tutti i biglietti di banca dello stesso valore nominale si equivalgono, a milioni. La firma è invece il marchio dell'individuo persona, il sigillo, the great seal, insostituibile e non falsificabile (per legge!). Ma Monti non ha voluto fare quello che tanto diverte gli adolescenti di 14 o 15 anni: marcare un biglietto da un dollaro con un piccolo segno, una frase d'amore, un insulto, ecc. che poi circoleranno chissà dove, e magari torneranno per un momento fra le mani di chi ha scritto (è quello che in fondo si spera). Monti ha semicancellato il sigillo



TazebAu Venezia-Pechino. Moneta Relazionale, 2005

Come in un manifesto bianco banconote scolorite si riempiono delle firme di quanti incontrano lungo il cammino.

ufficiale, o lo ha alterato, per metterlo in tensione con la firma in un viaggio che rappresenta la circolazione di altre cose, e soprattutto di altri valori. Perché in questo suo lavoro – ed è questa la sua inaudita intelligenza e la sua scientificità – il denaro non viene negato in quanto denaro, in quanto simbolo che ha senso in quanto portatore di un determinato valore rappresentato. Non si tratta di eliminare o distruggere il denaro, ma di affidargli altri valori... e magari continuare a farlo circolare, viaggiare.

Far entrare il mondo nel dollaro, e non più fare come si è sempre fatto, vale a dire far entrare il dollaro nel mondo. La globalizzazione la viviamo tutti i giorni. Paolo Monti la fa al rovescio (ma non al contrario): non priva il dollaro del suo valore (perché quello resta pur sempre un dollaro), ma ne mostra tutti i valori aggiuntivi virtuali che lo possono sottrarre – e di fatto lo sottraggono – all'esclusività del suo destino monetario.

Mi chiedo: cosa c'entra tutto questo con un laboratorio di ingegneria aerospaziale, che di dollari ne vorrebbe molti per portare avanti le proprie ricerche, ma li vorrebbe "veri" e pieni di valore monetario? Che tipo di connessione si è stabilita con Paolo Monti?

Per un verso è facile capire: l'artista viene qui per rompere un po' le scatole, per provocare, per continuare il suo lavoro di cercare nelle superfici del mondo ciò che queste superfici rivelano di inesauribile e di incredibile. L'artista è sempre affascinato dalla scienza, e la usa. Chiama un pezzo (una connessione) della sua opera "Il satellite nel pozzo", sfrutta il lavoro degli ingegneri per le sue proiezioni, li spinge a lavorare con lui e per lui, sfrutta i loro spazi... e si usa nel tempo (nel senso che usa e si lascia usare dal tempo che passa, modificando continuamente la sua opera, come il tempo sempre già fa inevitabilmente con tutto).

Per un altro verso invece le cose sono assai più complicate: perché gli ingegneri hanno accettato quest'opera? Cosa vogliono dall'artista? In che modo lo stanno usando e come ne stanno sfruttando le capacità? In che senso e in che misura hanno compreso l'affinità fra il loro e il lavoro dell'artista? Cosa ci stanno dicendo, senza dircelo apertamente?

Guardiamo allora all'oggetto principale dell'evento, il satellite: il pozzo sta là da secoli a mostrare, senza dirlo a nessuno ma facendolo vedere a tutti, che la superficie è sempre bucata e dotata di profondità da indagare, e il satellite si specchia in questa profondità quasi per dire (questo il discorso tacito degli ingegneri, non dell'artista) che un satellite non è solo un corpo morto, ma va compreso nella sua materialità. Una materialità che fa giocare in sé materie molto diverse fra loro, se ammettiamo che siano materia sia l'alluminio che il tracciato di una curva sullo schermo di un computer. E infatti questo satellite, UniSat, che gira velocissimo in meno di due ore intorno al mondo, serve a misurare se stesso, la materia (o meglio le materie diverse) di cui è fatto. Un satellite inutile, insomma. Un giocattolo. Di nessuna utilità quotidiana. Non è di quelli che servono per le nostre telecomunicazioni, per i gps, per i telescopi, per le rilevazioni spaziali, per google, per i militari, ecc. Tutte queste funzioni vengono operativamente inutilizzate. Il che significa soprattutto (perché non c'è niente di male nell'inutilità, visto che è qualcosa di sempre parziale e circostanziato, e quindi l'inutile è tale sempre e solo rispetto a certi scopi, e non ad altri) che inutilizza il suo valore commerciale immediatamente spendibile e monetizzabile. Serve infatti agli ingegneri per due cose che sono terra terra, nel vero senso della parola. Servono a permettere agli studenti, sulla Terra, qui ed ora, di costruire un satellite vero e proprio, che va veramente nello spazio, e serve soprattutto – ecco dove sta il trucco che accomuna questi ingegneri all'artista – a capire come reagiscono nello spazio i materiali terrestri con cui è costruito e funziona. Materiali terrestri, poveri, di tutti i giorni (le batterie, per esempio, o il tessuto per gli aquiloni), del tutto superficiali. Questi ingegneri, che in tal senso sono anche scienziati ma non per questo rinunciano al loro essere ingegneri (materiali, appunto), hanno in un certo senso "slavato" il satellite da tutti i suoi usi più prevedibili (e soggetti a lautissimi finanziamenti). A me pare: un po' come i dollari di Monti.

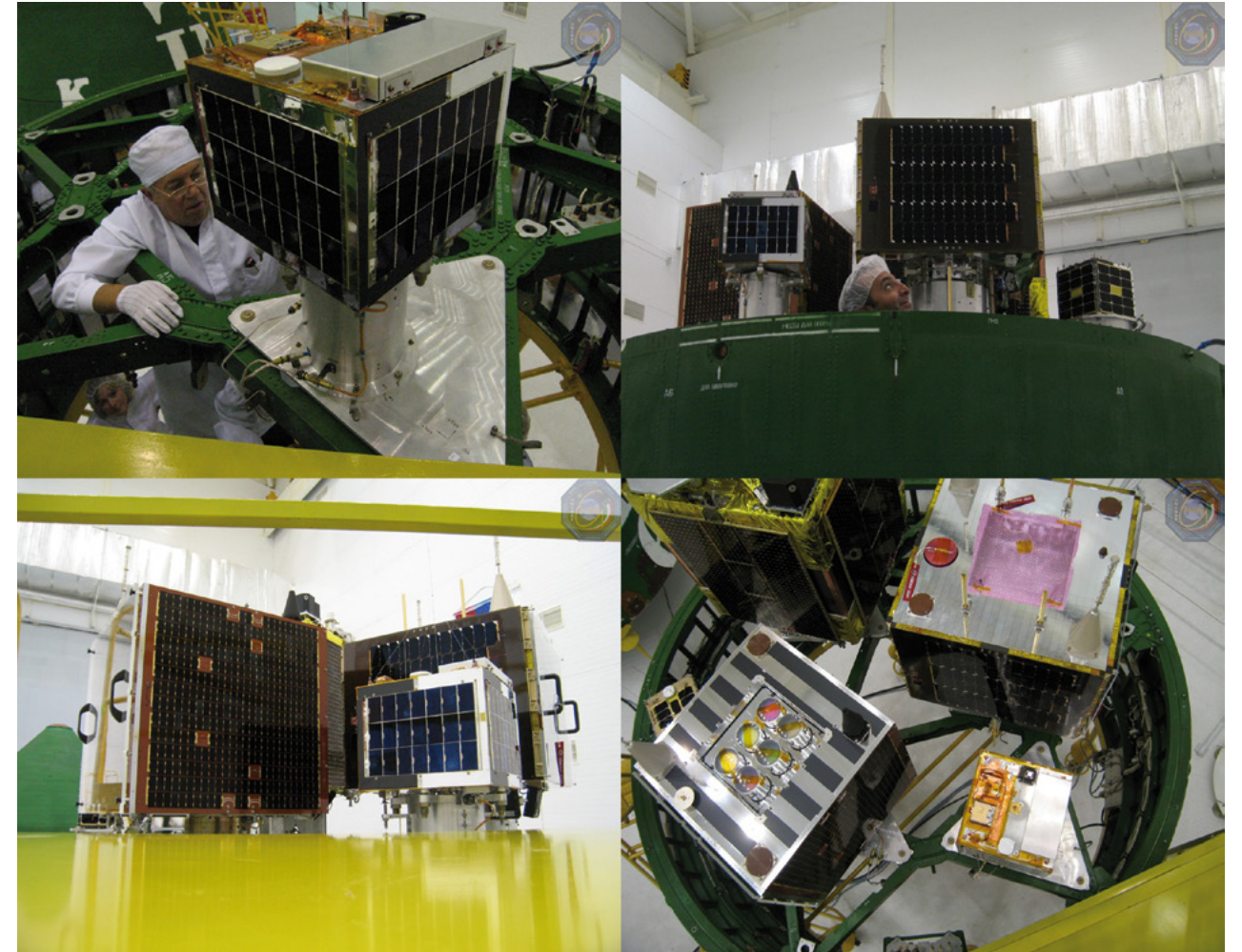
Questo satellite non serve a niente, se non a se stesso; è un satellite introverso e non

estroverso, narcisistico. E per questo non può non affascinare chi non si limita a considerarlo semplicemente nella sua superficialità. Certo, se le misurazioni sono interessanti e i materiali reagiscono bene nello spazio, le ricadute economiche possono essere adottate dalle industrie, qualcuno può farci bei profitti, qualcun altro può ricavarci una bella pubblicazione sulle riviste più importanti del settore, ecc. Ma al satellite non gliene importa nulla, di tutto questo. Il suo valore è un non valore, un valore autoreferenziale: per questo "inutile".

Ho suggerito che è questo un po' anche il lavoro che P. Monti ha fatto sul denaro. L'ha slavato. Ne ha grattato via tutta la nobile moneterietà simbolica. Addirittura ne ha alterato il sigillo simbolico per eccellenza, l'aquila, che è sugli stemmi delle divise spaziali degli astronauti, oltre che sui dollari e sui timbri dei documenti ufficiali.

Ma c'è dell'altro: il satellite gira intorno al mondo – il suo riflesso sonoro nel pozzo lo testimonia – e i suoi "proprietari" lo tengono costantemente d'occhio in questa sua circolazione, come le banche tengono d'occhio la circolazione del denaro. Ma un satellite inutile che circola in questo modo assomiglia al viaggio dei dollari resi inutili dall'artista: portano entrambi con sé una materialità che infrange e dissolve – slava – l'investimento valoriale che li origina, circolano per altre strade, che pur essendo le stesse di fatto non lo sono, e mostrano in questo modo che nella superficie c'è un'alterità che non è facile cogliere, ma che occorre farlo se vogliamo imparare a vedere le cose altrimenti. Caricare un satellite spaziale con sei semplici pile torcia che si comprano dal tabaccaio significa caricarlo di una fonte di energia povera e ricca di significato, analogamente alle banconote grattate e trattate che circolano fra l'Italia e la Cina e che vengono caricate di firme e sigilli, a testimoniare che l'umano non muore necessariamente di fronte all'ineluttabile della tecnica e del mercato globale.

Discorsi pericolosi, che è difficile fare, ma che le cose trattate e slavate in questo modo sono capaci di comunicare. Provocare le cose a reagire, e insegnare alle cose e a noi tutti – agli



InfraTazebAu s'pace. Partenza bruciante. EduSat Dnepr SS18 (ex ICBM), Yasni-Dombarovsky 2011

Preparazione al lancio di sette satelliti: EDUSAT (Italia), RAZAT (Turchia), NIGERIASATX e NIGERIASAT2 (Nigeria), SICH2 (Ukraina), APRIZE SAT 5 e APRIZE SAT 6 (USA).

studenti in primo luogo, ma qui lo diventiamo nel momento in cui, come sempre, ci disponiamo a imparare qualcosa che non sappiamo, e ci mettiamo alla ricerca, aprendoci allo stupore e allo studio, che non a caso hanno una stessa radice fonetica - insegnare che il mondo è pieno di pozzi in cui si specchiano i satelliti, ossia che è pieno di strade e percorsi inattesi che ci possono portare oltre le apparenze e far risuonare fra loro cose anche molto lontane fra loro. Ecco perché qui, oggi, arte e scienza hanno potuto incontrarsi e parlarsi in maniera originale.

Roma, dicembre 2007



Laudato si'...Tassonomie Spaziali 37788. Not For Sale All, 2011-2037

“Arte e Scienza... con un pizzico di malizia. A proposito di “La luna nel pozzo” di Paolo Monti” è tratto dalla raccolta di testi prodotti per il workshop “Paolo Monti - TazebAu s’pace 2007. Paolo Nespoli, l’uomo che faceva gemmare le braccia. STS 120 Esperia Harmony” tenutosi il 20 dicembre 2007 alla Scuola di Ingegneria Aerospaziale – San Pietro in Vincoli – Sapienza Università di Roma.

TAZEBAU. OLTRE IL DANNO DELLA SEPARAZIONE: SINTONIE NON PROGRAMMATE SU PIATTAFORMA STORY TELLER

Serena Dinelli

Per cominciare voglio spendere due parole sul luogo da cui parlo. Quando si parla, su qualsiasi tema, lo si fa sempre a partire da un luogo: da dove personalmente si è. Nel mio caso, oggi, il luogo da cui parlo è un progressivo risiedere nella vecchiaia: questo sta cambiando molte cose nel mio modo di pensare.

Diciamo che, come spesso accade, quando ero più giovane parlavo da un luogo in cui stavo costruendo la mia identità; e poi, più avanti, parlavo manifestandola come tale. Ho notato che sempre più l'invecchiare sta trasformando la mia identità in una sorta di realtà impersonale. Cosa significa "diventare una realtà impersonale?" Ciò che si manifesta è un'accumulazione che finisce ormai per esistere e operare di per sé, indipendentemente dai miei sforzi o dalle mie intenzioni. Per cui mi sforzo molto meno che in passato, e ho meno intenzioni. E' una condizione piacevole e ampia, che tende tra l'altro alla semplicità.

Invitata a commentare il lavoro di Paolo mi è parso basilare parlare con lui, far risuonare il mio personale palinsesto con il suo. Infatti quello che Paolo propone è un progetto dentro cui entrare. Quindi, più che parlare sul progetto, mi è parso che la strada fosse entrarci in onda con lui. E anche con Laura Rossi, che ne è un'attiva interprete e nutrice, lavorando intensamente a metterlo in connessione con il mondo.

Quando ci siamo incontrati per parlare di TazebAU le cose sono cominciate in un modo davvero curioso. Una strana storia. Qualche tempo fa mi ero fatta dare da un amico un cappello veneziano a tricorno nero, bellissimo, perché fantasticavo di farne modellare per me uno più piccolo. Dopo che l'avevo provato era rimasto abbandonato nel mio bagno. L'altra

sera Paolo e Laura arrivano, lei va in bagno e esce ridendo: ridono come matti e mi fanno vedere sull'I Pad la foto che Paolo si era fatto a casa loro mezz'ora prima: con in testa il tricorno nero di George Washington (il signore del dollaro che Paolo manipola da anni nei suoi interventi artistici). Questa è una storia curiosa, data la scarsa probabilità che oggi si ha di imbattersi nei tricorni. Ma è stato il primo salto imprevisto con cui tutti e tre siamo entrati insieme nell'onda per esplorare la natura e la storia del progetto TazebAU. Cercando di capire insieme cos'è TazebAU Paolo ha detto una cosa su cui poi ho rimuginato molto: "Questa non è arte, o non è solo arte: è una modalità operativa ed epistemologica che genetizza nuove potenzialità. L'artista è un attivista (io direi un attivatore), gli altri lo aiutano a realizzare". Paolo ha definito gli attuali sviluppi di TazebAU "processo dendritico, curativo e pedagogico".

In questa conversazione dapprima andrò in traccia di alcuni aspetti molto specifici del progetto, che abbiamo colto percorrendone la storia; e dopo ci tornerò sopra con voi in modo più riflessivo.

Come sappiamo, la primissima fase del lavoro di cui l'attuale TazebAU è uno sviluppo è stata la sperimentazione di riduzione del dollaro a una sorta di Sindone di se stesso: una sua molteplice trasformazione con interventi chimici e fisici che hanno portato il biglietto verde fino alle soglie estreme della riconoscibilità/irricoscibilità. Lo hanno portato anche ad una specie di verginità, con scoperte inattese: per es. quando Paolo ha tolto dall'effigie del dollaro le frecce, sostituendole con altri rami di olivo. E scoprendo solo dopo che alle origini il dollaro frecce appunto non ne aveva, ma solo rami di olivo. Questa prima fase ha avuto molti esecuti e non mi ci soffermo.

La fase successiva è stata lo sviluppo di TazebAU 2005: nel 2005 la Sindone del dollaro, in 13 copie, è partita per il lungo viaggio verso la Cina, su un itinerario di migliaia di km, in occasione dei 750 anni del viaggio di Marco Polo. In questa fase si sono incrociati molti

elementi: l'interesse di Paolo per la creazione di *opere da viaggio*, che si è incontrata con il progetto di un amico di fare questo lungo percorso in moto; l'apertura di Paolo a far lavorare le persone con/per la sua opera, che si è tradotta nel mandato all'amico a far firmare la Sindone del dollaro lungo il cammino a molte persone in 13 paesi diversi. Persone le più disparate. Questo, come dice Paolo, ha anche significato: "aprire all'amico canali insperati di incontro, con persone raggiunte in sincronie non programmate, senza finalità cosciente, lasciando accadere..." Sono le scene di firma, di incontro che vedete scorrere nel video alle mie spalle.

Già in TazebAu 2005 c'erano ulteriori valenze. Una valenza era molto radicale, se pensiamo che la carta moneta ci è venuta dalla Cina. Spedire il dollaro ridotto a sindone in Cina era un'operazione molto forte: rimandare al mittente la carta moneta in forma di sindone. L'operazione è stata fatta nel 2005 e fa una certa impressione ritornarci oggi: in queste giornate di battaglie degli indignati di tutto il mondo; e mentre l'antropologo David Graeber, che a New York è accanto ai dimostranti di Zuccotti Park, sta tentando una rimessa in questione basilare dei fondamenti del pensiero sul denaro.

L'operazione TazebAu 2005 aveva anche un'altra valenza aperta, che tale per ora è rimasta: eventuali ricavati dovevano andare a migliorare il reparto pediatrico oncologico di un ospedale sull'Ararat. C'era cioè già un'esplicita ricerca di attivazione di una bonifica, e per di più in un luogo che tutti ricordiamo come approdo di salvezza dopo il Diluvio Universale. Il viaggio cinese è continuato con la nuova fase attuale, TazebAu 2011: TazebAu 2011 è un'estensione al cielo ed è ancora una volta caratterizzato dal creare sincronie e relazioni, dall'intersecare cose apparentemente lontane, che, come dice Paolo, incontrandosi creano un ordine superiore. Ci sono vari aspetti specifici degni di nota di questa nuova fase.

La sindone del dollaro è andata in cielo e gira attorno alla Terra. Lo fa su un satellite progettato e creato da un gruppo di giovani studenti di astrofisica e di liceali, riuniti in una



Il Tricorno di George, C.V. Starr Center
Washington College, Chestertown,
Maryland, 2008

équipe guidata da una donna. Tutte queste persone hanno segnato la sindone con la loro firma. Il satellite ha il compito di monitorare la spazzatura spaziale. Il missile che l'ha portato su era a suo tempo un missile a testata nucleare di quelli che hanno per decenni fatto l'incubo dell'Occidente. Ora è riconvertito a scopi di pace, e ha una funzione di bonifica ed è usato in un contesto pedagogico.

Il satellite è per Paolo la sua *galleria d'arte planetaria*, ma soprattutto una *piattaforma story teller*, che raccoglie e fluttua, superando tutte le frontiere. "Mandare storie in orbita per riprendere i nostri aquiloni e arcobaleni". Paolo e la sua opera come cosa fluente che lega e rilega le cose.

"Potenza epistemologica. Implementazione sensoriale, cinematografica".

Ritornando con la mente a quello che ci eravamo detti, mi è parso tutto molto chiaro. Quando ho cercato di scrivere si è oscurato. E non so se ora riuscirò a disseminare tracce per comunicare quello che mi sembrava così chiaro.

Per un primo aspetto chiedo aiuto a Bateson ormai vecchio. Prendo l'intervista che Bateson fece nel 1979, poco prima di morire, al Dartington College "In cerca del sacro".

"La coscienza... è un procedimento miracoloso, bellissimo... ma ciò di cui sono cosciente alla fine è una sottrazione dalla totalità e la totalità non può essere riferita alla coscienza...

La coscienza tende a concentrarsi, mentre nozioni come il sacro e il bello tendono sempre a cercare l'ampiezza, il tutto".

Chiede poi l'intervistatore: "Sarebbe corretto dire che l'estetica è questo rapido sguardo unificante che ci rende consapevoli dell'unità delle cose che non è la conoscenza?"

E Bateson: "Giusto. E' qui che voglio arrivare. Quel lampo che appare nella coscienza come disturbo della coscienza, questa è la cosa di cui sto parlando."....

Intervistatore: "Vuol dire che rendendo tutto chiaro e logico e collegando tutto in modo lineare, abbiamo perduto la parte sacramentale del nostro essere?"

Bateson: "Non proprio. Abbiamo perduto una globalità dell'essere che comprenderebbe "questa" e insieme l'"altra" parte. Non voglio dire che il cervello della fantasia, il cervello del processo primario, sia quello sacramentale... Il danno è la separazione. La sacralità è l'unione. Il sacro è la connessione, la connessione totale, e non il prodotto della spaccatura".

Mi sembra che Tazeb**Au** si collochi qui, ed è difficile parlarne precisamente perché è un disturbo per la coscienza. E perché lavora a farci superare le separazioni. Paolo definisce la sindone di dollaro in volo dentro il satellite nello spazio "una piccola password per superare i limiti". E parla di "Commissariare il cielo, far accadere l'emergenza che rivela un'altra storia, che non sarà una ma molte". Dice sempre Paolo: "Questi processi aiutano a creare una realtà che va al di là delle occorrenze ridotte in cenere". E: "... Rimettere le nostre potenzialità in una nuova territorialità indicibile: l'idea rotola e ingravida il mondo. Sviluppo dendritico".

A volte Paolo usa la parola "brividità", mentre accenna a toccarsi il volto sensibile: per evocare il sentire sulla pelle l'apertura di nuovi canali che connettono mentre Tazeb**Au** va in giro. Per chi, come me, sa la crucialità del tatto, della sensibilità cutanea nello sviluppo umano, questo colpisce. I pori, la pelle, sono il primo luogo di scambio tra noi e il territorio universale in cui siamo immersi e di cui facciamo parte, di cui siamo una manifestazione. E' il primissimo basilare livello a cui cominciamo a costruire mappe. Appunto: sono mappe molto diverse da quelle che poi costruiamo con altre forme di coscienza. Programma implicito di Tazeb**Au** è "rivisitare aree abbandonate del mondo, rimetterle in memoria, renderle ri-visibili". "Ridare nuovi nomi e nuovi volti a territori perduti". "Una grande mente ruota attorno al rettangolino del dollaro, e questo genetizza un'altra realtà che si può avverare".

In realtà la crisi su cui lavora Paolo, quella che stiamo attraversando, ci richiama a mettere in circolo creatività. I processi creativi in genere avvengono felicemente in un misto di alta concentrazione e grande distrazione. Quando ci si arrovela e poi si fa un inatteso salto di livello. E' questo che li rende apparentemente misteriosi. Mi piace qui citare il nostro Gauss:

Gauss, riferendosi a un teorema di aritmetica che si era invano sforzato di dimostrare per anni, scrisse che: “la soluzione dell’enigma mi si presentò come una folgorazione improvvisa. Io stesso non saprei dire quale sia stato il filo conduttore che collegò ciò che già sapevo a ciò che rese possibile il mio successo”.

Caro Paolo,

c’è un altro aspetto di cui voglio parlare. Mi sembra che TazebAu sia in questo senso la creazione di un contesto di apprendimento per tutti coloro che con esso entrano a vario titolo in contatto. Noi persone coinvolte possiamo darci molte spiegazioni colte e intellettuali di ciò che stiamo facendo partecipandovi. Ma, al di là di questo, stiamo mettendoci in relazione fra noi e con il progetto in modi che vanno al di là. Tra l’altro entrano tra loro in contatto, rimescolando le loro epistemologie, persone diversissime, che nella segmentazione sociale consolidata non avrebbero alcun motivo per incontrarsi e rischiare di pensare qualcosa insieme. Le relazioni che ne nascono sono ora più consistenti, ora fugaci, ma credo che dendriticamente si sviluppino in modi imprevedibili, magari, chissà, nei nostri reciproci sogni o in imprevisti scarti nel nostro modo di conoscere o di relazionarci. Diceva Bateson, sempre nell’intervista, che la “sacralità ha qualcosa a che fare con questo coprire e scoprire componenti più profonde”, e precisa: “discoprimenti di ciò che si sapeva già prima”. Diceva anche, nella sua ultima conferenza sempre del ’79: “Il contesto di apprendimento è intrecciato all’interno di una relazione globale e non ha il netto risalto dell’incidente isolato”. Sono queste le complessità che si incontrano, e in cui noi siamo invitati a muoverci, entrando in TazebAu.

“TazebAu. Oltre il danno della separazione: sintonie non programmate su piattaforma story teller” è tratto dalla raccolta di testi prodotti per la giornata di studi *Infra-TazebAu s’pace* 2011, Paolo Monti + Gauss - “Partenza bruciante. L’arte *infravista* dall’alto” tenutasi il 28 novembre 2011 alla Sala Odeion – Polo Museale, Sapienza Università di Roma.



TazebAu
Venezia-Pechino.
Moneta
Relazionale, 2005

TazebAu alla
ricerca delle tracce
lasciate dai
contesti
attraversati,
assorbiti come in
una ‘cartina al
tornasole’ da un
dendritico
panottico di
osservazione
sul mondo.



Sindone 21’ 37”, 2 aprile 2005

Un dollaro sbiancato continua a rivelare la propria traccia.

PAOLO MONTI... É POSSIBILE ANDARE OLTRE!

Stephen Lynch

Non sono un esperto di arte ma amo le cose belle. Amo vivere in una città dove si incontra gente che propone idee nuove e coltiva con passione il lavoro che svolge, il passatempo che segue, quello che studia, i progetti che realizza. Significa scendere per strada e trovarsi in contatto con persone che scambiano idee, opinioni, e stimolano l'intelletto.

Tutto questo fermento contribuisce a creare la città ideale perché si vedono i risultati di questa passione nelle conversazioni al bar la mattina, a cena con amici e in famiglia, oppure dal lavoro che si genera e dall'offerta culturale che si presenta.

Mi sono appassionato al lavoro di Paolo Monti quando l'ho visto per la prima volta alla Quadriennale di Roma nel 1996. Diversi mesi dopo ho conosciuto l'artista per caso a cena da amici e quando mi sono reso conto che fosse la stessa persona di cui ho ammirato l'installazione alla Quadriennale ho cercato di fare subito la sua conoscenza. Abbiamo parlato della sua arte. Mi sono complimentato perché l'opera che aveva portato alla Quadriennale mi aveva profondamente emozionato. Ho detto a Paolo che mi piaceva collezionare opere soprattutto di autori conosciuti personalmente e gli ho chiesto se potevo vedere altre opere. Nella nostra conversazione Paolo ha manifestato il suo desiderio di andarsene da Roma perché era difficile vivere come artista in questa città.

Ho passato una piacevole serata con Paolo e sua moglie Laura. Ho espresso il mio pensiero di vivere in una città ideale dicendo che sarebbe stata una perdita per Roma se un artista come lui fosse andato via. Devo ammettere che non solo l'opera che ho visto alla Quadriennale mi ha fatto capire che avevo conosciuto un artista particolare ma la lunga conversazione che ho avuto con Paolo quella sera mi ha rivelato una persona con una sensibilità intellettuale



Deframmentazione olografica, 2014

notevole. Ho chiesto se fosse stato d'accordo a sviluppare un progetto insieme a me così potevo incoraggiarlo a rimanere a Roma. Paolo ha risposto di sì perché:

"é possibile andare oltre".

Da quel momento ho collaborato con Paolo finanziando una serie di iniziative che gli permettevano di trasformare idee nuove in bellissime opere.

Questa sera sono esposte una serie di opere che sono state create dal 2000 ad oggi le quali però sono esposte per la prima volta qui.

Non sono un esperto di arte ma dopo quasi 20 anni che frequento Paolo posso dire che conosco bene la definizione di un artista contemporaneo.

Un artista contemporaneo é uno: *che le "cazzate" che dice le fa.*

È così!

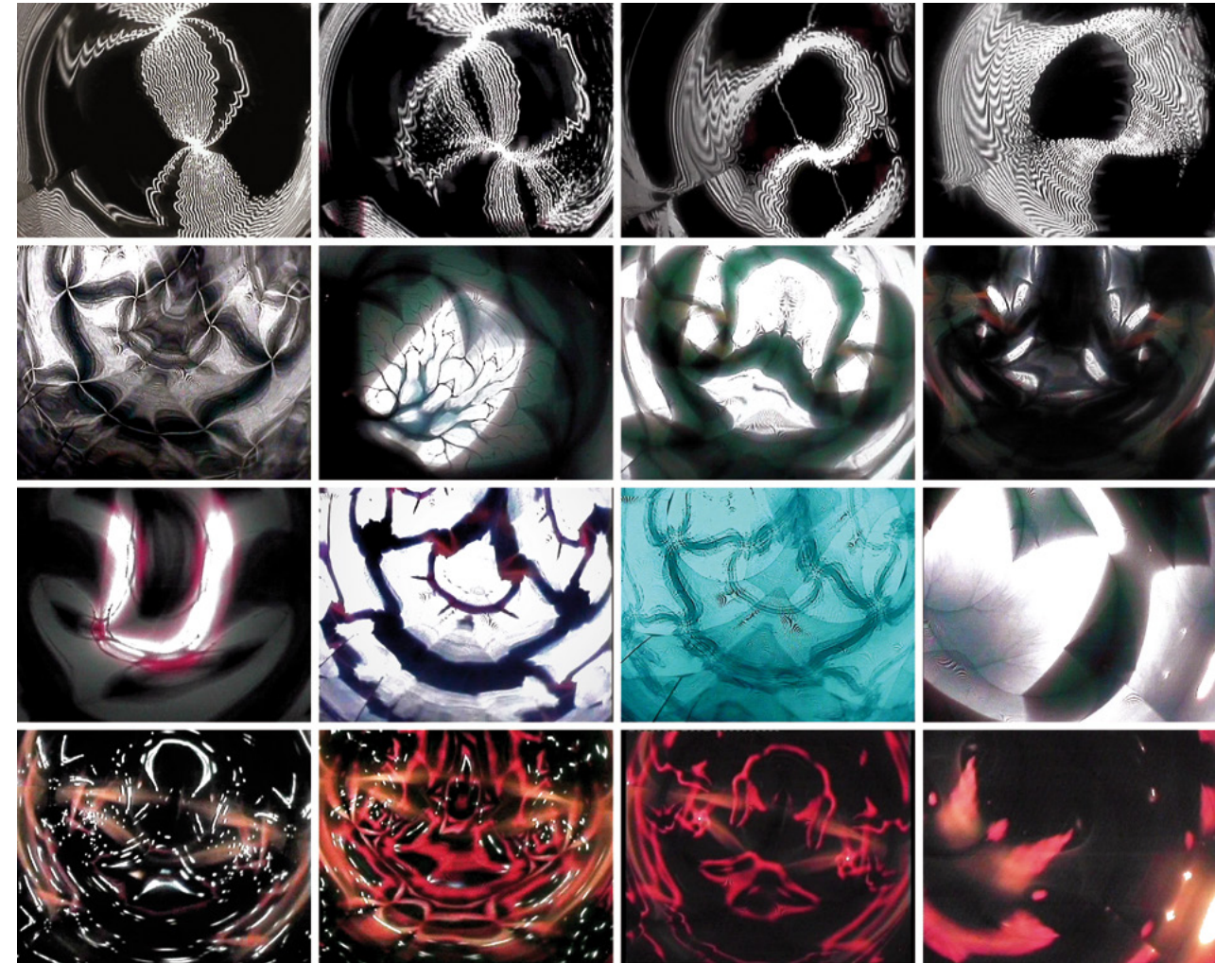
Devo aggiungere che quelle "cazzate", sono una vera e propria visione che, spesso, solo a fatto compiuto diventa comprensibile.

C'è una opera qui dove si vede un missile che va nello spazio. Quella è un'opera completa che porta in orbita un'opera, il *TazebAu*, un fottuto dollaro sbiancato firmato da studenti, ricercatori e scienziati del Gruppo di Astrodinamica dell'Università degli Studi La Sapienza (GAUSS) che hanno permesso a questo pazzo di appendere l'opera nel loro satellite finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana che è stato messo in orbita nel 2011 dal Centro Spaziale di Yasny (Russia) e adesso orbita intorno al mondo.

Scusate ma c'è qualcuno del gruppo GAUSS qui?

La storia di quest'opera contiene una delle più grandi cazzate che ho mai sentito in vita mia.

Paolo stava realizzando il *TazebAu*, l'opera del dollaro sbiancato che dicevo prima, e inizia a chiedere alle persone di firmarla. Man mano che si riempie di firme si trasforma da simbolo di potere finanziario a simbolo di pace e fratellanza.



Risonanza armonica, 2004®

Caleidoscopio performativo di onde sonore e luminose genera attrattori strani in retroazione infinita.

Quando chiedevo a Paolo perché l'idea fosse così bella passava delle ore a spiegarmi come era importante e come sarebbe stata firmata da popoli interi e come George sarebbe diventato ancora più importante e potente di quello che era già. Per quelli che non conoscono il lavoro di Paolo, George è George Washington, l'icona che adora di più e che troviamo sul biglietto da uno dollaro.

Paolo viene a sapere che c'era una commemorazione del viaggio di Marco Polo in Cina e un gruppo di motociclisti hanno deciso di organizzare il Marco Polo Motoraid che partiva da Venezia e attraversava 13 paesi per arrivare a Pechino. Un suo amico ne faceva parte e Paolo li ha incaricati di portare 13 dollari sbiancati con sé. Il Motoraid ha impiegato sei settimane per arrivare a Pechino. In ogni paese hanno chiesto a diverse persone del posto di firmare il dollaro. Seguendo attentamente le istruzioni di Paolo, hanno fotografato ogni persona che firmava.

Paolo mi ha chiesto di portare un po' di dollari sbiancati in America, li ho fatti firmare un paio dai miei amici e parenti.

Ho capito che era un'opera partecipativa e metaforicamente fra le più grandi opere fatte dall'uomo che si estende dall'Italia sino alla Cina e Stati Uniti. Ho pensato che fosse un'opera geniale e Paolo si è comportato come un tipico artista contemporaneo, la sua idea iniziale che mi sembrava così ambiziosa alla fine l'ha realizzata ed è bella!

Però la cazzata più grande Paolo la disse qualche tempo dopo.

“Lancerò il TazebAu nello spazio”.

Non so con precisione come Paolo abbia conosciuto il gruppo GAUSS alla Sapienza che stava preparando un satellite da lanciare nello spazio. Ha spiegato loro l'opera TazebAu e che voleva mettere una banconota sbiancata nel satellite. Si è messo d'accordo per far firmare la banconota a tutto il gruppo di lavoro. Il 17 Agosto 2011 Paolo ha mandato il suo TazebAu nello spazio.

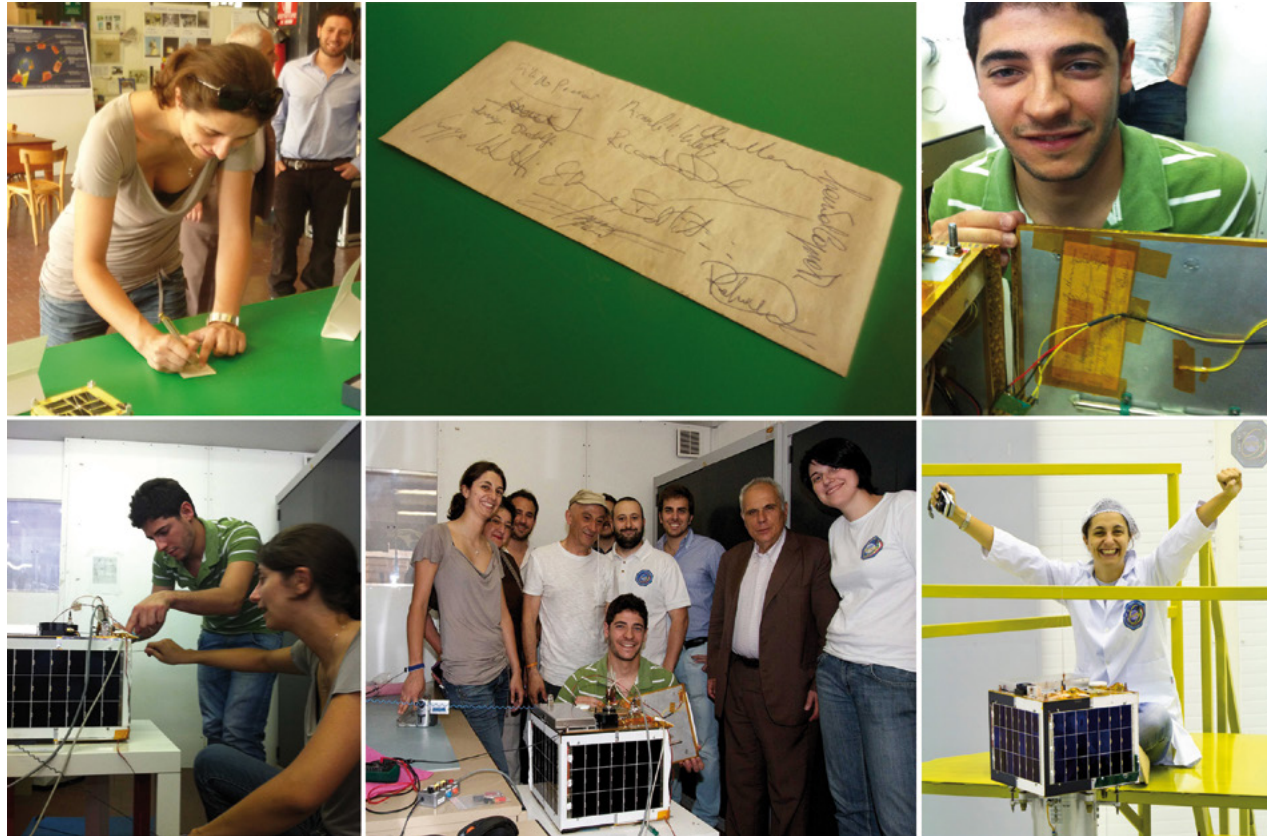
Lo sapevate che l'Italia ha un artista che ha mandato un'opera in orbita e questa persona incredibile vive a Roma ed adesso è tra noi?!

Il TazebAu è dunque adesso nello spazio e Paolo dice che lui ha una galleria orbitante. Sì, è vero, ma non si può vedere, si può solamente monitorare a distanza l'orbita del satellite che la ospita.

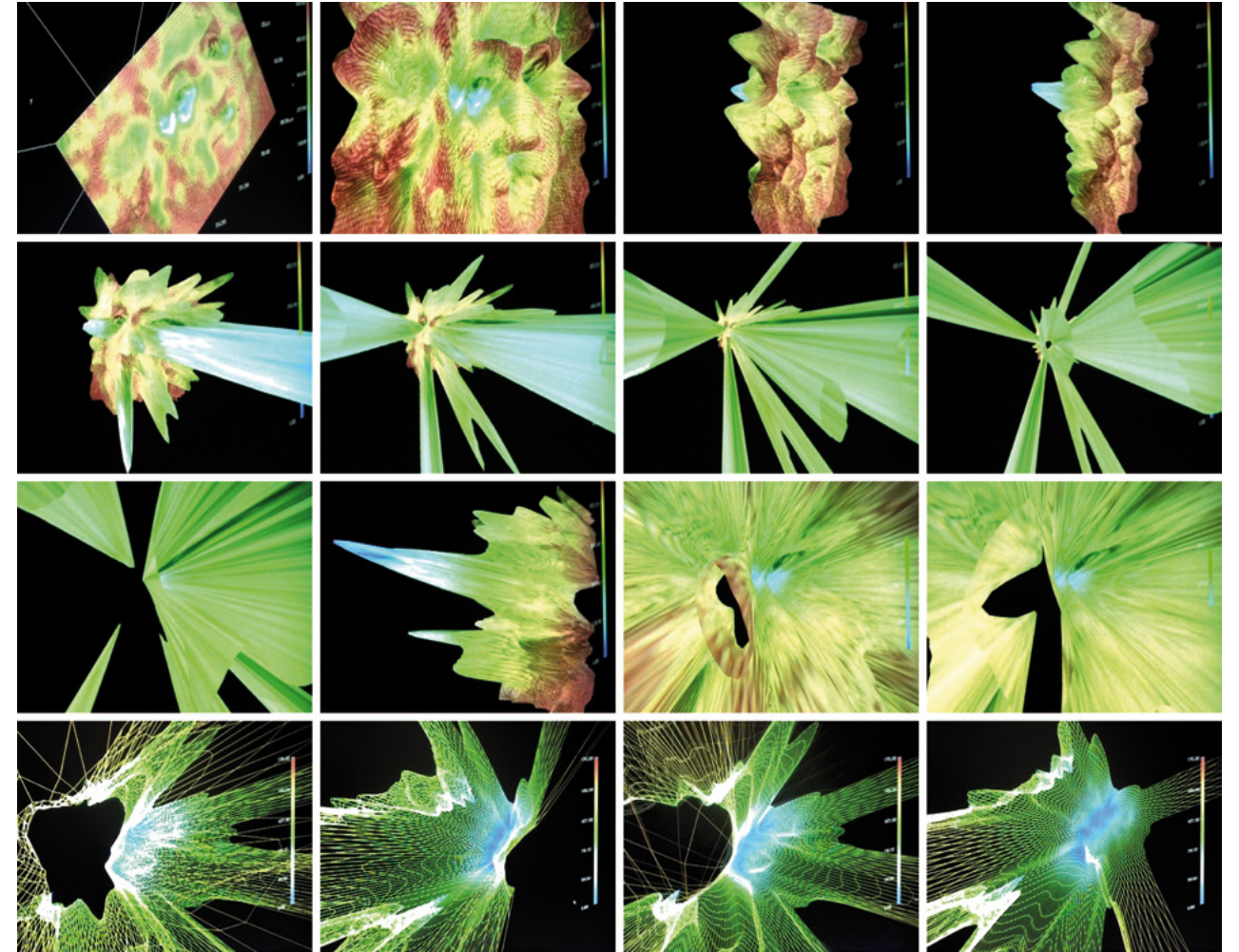
Sarei più felice se le opere di Paolo si vedessero nelle gallerie qui in terra, nei musei, nelle case di tutti noi. Siamo fortunati perché questa sera vediamo sette opere nuove di Paolo.

Roma, Marzo 2015

“Paolo Monti ... è possibile andare oltre” è tratto dalla raccolta di testi prodotti per la mostra “Tassonomie Spaziali” inaugurata il 28 marzo 2015 al Pied à Terre 37788, Roma.



InfraTazeb-Au s'pace - Sindone21' 37", imbarco Galleria Orbitante EduSat-GAUSS-ASI 37788, 2011-2037



Track Money, Where's George? TazebAu Sensorial Money, 2005-2015

Banconote dotate di TAG - R.F.I.D. (Radio Frequency IDentification) ricevono dati di rilevamento ambientale trasmessi da emittenti poste in contesti de-localizzati (transponders satellitari).

Piero Pala

Paolo Monti *Pied à Terre 37788 Tassonomie Spaziali* non è il classico studio visit e difatti questa occasione "meteoritica" - nell'impiego metaforico e non nell'accezione classica della disciplina astronomica - si deve al sostegno pressoché lungimirante e longanime di Stephen Lynch che ha acquisito le 7 "tassonomie spaziali" esposte - atte a transitare il senso nella forma progettuale - con esplicito riferimento al sistema di catalogazione di Carlo Linneo. Alludere al presupposto processuale e alla variabile temporale delle problematiche monetarie e dei rapporti interdisciplinari tra arte e saperi scientifici investigate da Monti chiama inevitabilmente in causa il problema della coscienza. Così è per ogni disciplina artistica e dovrebbe esserlo ancor di più per tutta quell'arte che ha deciso di oltrepassare la mera dimensione estetica. Se Marcel Duchamp si lasciò scappare una delle più anti-economiche sentenze "non sono interessato all'arte ma all'artista" e Francis Bacon che ne trasse l'impropria pronunciabilità "se ne puoi parlare perché lo dipingi?" in Monti per paradosso decade sia l'arte intesa come il prodotto dell'esperienza separata (individualismo metodologico) sia il ruolo accentratore che ancora oggi si persiste a destinare all'accezione di "artista". Volendo entrare, anche se per sommi capi nel merito, e sempre alludendo, in Monti si è fatto strada un principio olistico che suggerisce a lui innumerevoli salti d'orbita dei quali ciascuno è incarnato non tanto nel programma imprescindibile del corpo biologico quanto nei suoi malfunzionamenti e nelle dislocazioni. In una immanenza del mondo che non ha saputo produrre soddisfazione, figuriamoci piacere!, l'unico gesto che rimane da compiere è quello di trascendere la crosta terrestre. Questo posizionamento regredendo nel tempo storico è affine a quelle severe sapienze vetero testamentarie eppure conserva una escatologia

legata alla scienza con prossimità elettive all'evoluzionismo materialistico di Pierre Teilhard de Chardin.

Nella visione di Monti le inedite epistemologie che spingono ad alzarsi dal letto della miseria quotidiana non posano dappprincipio i piedi sul suolo. Il capovolgimento quindi non è di natura teorica ma pratica. Questa è sempre stata la "voce" che ha lasciato gridare l'artista che ha creduto nel cambiamento. All'impostura del dato estrapolato, il sintagma dei designer del pensiero senza grinze morali, egli ha sostituito uno sguardo di sgomento, quantunque non lasciandosi orfano della meraviglia che desta la sua attenzione. L'azione che ne consegue non potrà che prevedere un inciampo schizofrenico su processuali orizzonti quanto su materiali e tecnologie.

Ben oltre le consuetudinarie umane situazioni, un rinnegare quei vincoli fenomenici che tanto ancora continuano a sedurre l'operato artistico contemporaneo, Monti si dota di scimitarre epistemologiche per scovare nuove possibilità di abiogenesi che documentano "*processi autogenerativi che si autorganizzano in modalità stocastica a ogni variazione del sistema*"¹. Il paradigma di veridicità rintracciato fa evaporare la realtà del tempo mercificato permettendo di oltrepassare l'lo nella forma progettuale, che ha riguardato anche la sperimentazione architettonica.

In Monti l'elemento perturbante l'orizzonte estetico converte il paradigma economico più sottostimato dalla letteratura di settore e a maggior ragione più alienante: ciò in quanto, come prestanome economico, nel denaro è data l'inossidabile essenza all'accumulazione, foraggiata a tutti i livelli sociali da un sistema che strideva già alla radice. Il denaro, constatato portatore di calamità, diviene mero strumento d'acerrimo trattamento di sintesi chimica convogliando l'immagine del suo stesso decadimento figurale a rimando della

¹ Paolo Monti "Track Money. Where's George?" mostra a cura di Piero Pala, 28 maggio 14 giugno 2013, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università La Sapienza Roma, cit pag. 19

trappola al guadagno e della parabola discendente del capitalismo. Un'immagine a morfologia accidentale che Monti si affretta a decretare quale ultimo plausibile programma iconoclastico dell'Occidente. Persiste inoltre l'insolenza di chi non ha nulla da perdere ben sapendo che oramai non c'è più nulla da recriminare avendo di già intrapreso la dissociante e terminale anoressia di un organismo assunto a monitoraggio delle disfunzioni della società. Egli nel pudore monetario è assistito da innumerevoli angeli custodi i quali carburano opportunamente il satellite, lanciato in orbita nel 2011 e che ospita il corrispettivo sindonico del dollaro. Uno però in particolare sovrintende all'azione compulsiva di Monti: l'Arcangelo Metatron di cui se ne fa menzione per la prima volta nella Cabala ebraica e che alimenta e sostiene la "creazione olistica" dall'alto dell'Albero della Vita. Ricerche a cui volli alludere² accennando alla filiazione montiana nell'ambito degli audiovisivi, ed in particolare alla "cameraless animation", nell'antesignano percorso filmico di Harry Smith, del quale sono ugualmente leggendari i suoi studi sull'Albero della Vita. Il potere temporale del denaro è ricusato sia quando quest'ultimo è soggetto alla forza gravitazionale e tanto più quando orbita nell'esosfera sprovvisto della consueta epidermide grafica e iconica. Per il procedimento di stile di Monti è obbligatorio parlare di un dislocamento logico-gnoseologico dalle testimonianze artistiche alle superfici delle cartamonete, superamento che è pertinente al détournement. Mentre nello specifico pittorico le "defigurazioni" dell'artista danese Asger Jorn, legate alla terminologia e alla prassi di détournement, in principio incluse nelle tesi del Lettrismo e dell'I.S., avevano una connotazione rispettivamente estetica e politica, ora in Monti questa sospensione del valore originario della matrice da sfigurare (il dollaro) assume un affrancamento sia dalle determinazioni estetiche che da quelle ideologiche.

Dunque una conseguenza razionale dell'attività di conoscenza, che all'approccio lenticolare

² Ibidem

ha sostituito una visione sistemica; una visione del mondo dove è impossibile prescindere dal livello di complessità, il quale è tenuto di conto nel "farsi canale" all'esperienza creativa. E forse il riferimento escatologico suggerisce l'interesse di Monti verso quella figura della mitologia greca che seppe consegnare il fuoco agli esseri umani.

Una voce isolata quella di Monti che si è ritagliata campi impervi di sincronicità per scomparire alla luce del proprio tempo, con l'oltranza ad attribuire un'importanza verso esclusive corrispondenze nei confronti di utopie praticabili.

Roma, marzo 2015

"Paolo Monti 37788 ... Tassonomie Spaziali" è tratto dalla raccolta di testi prodotti per la mostra "Tassonomie Spaziali" inaugurata il 28 marzo 2015 al Pied à Terre 37788, Roma.

Lucilla Ruffilli

Presentazione del video:

Dune Sandpile Polo Scientifico e Museale per la produzione e divulgazione dell'arte contemporanea, antistante l'aeroporto internazionale di Fiumicino-Leonardo da Vinci.

Una voce narrante esplicita l'epistemologia sottesa nell'opera di Paolo e Laura, la tesi con cui si sono laureati in architettura nel 2002: *"Quando si separa la mente dalla struttura in cui è immanente, come un rapporto umano, la società umana o l'ecosistema, si commette un errore fondamentale, di cui a lungo andare sicuramente si soffrirà".*

Sono parole di Gregory Bateson che mi hanno accompagnato nell'ascolto, hanno guidato i miei stessi pensieri:

Il titolo: Dune Sandpile (Modello del mucchio di sabbia)

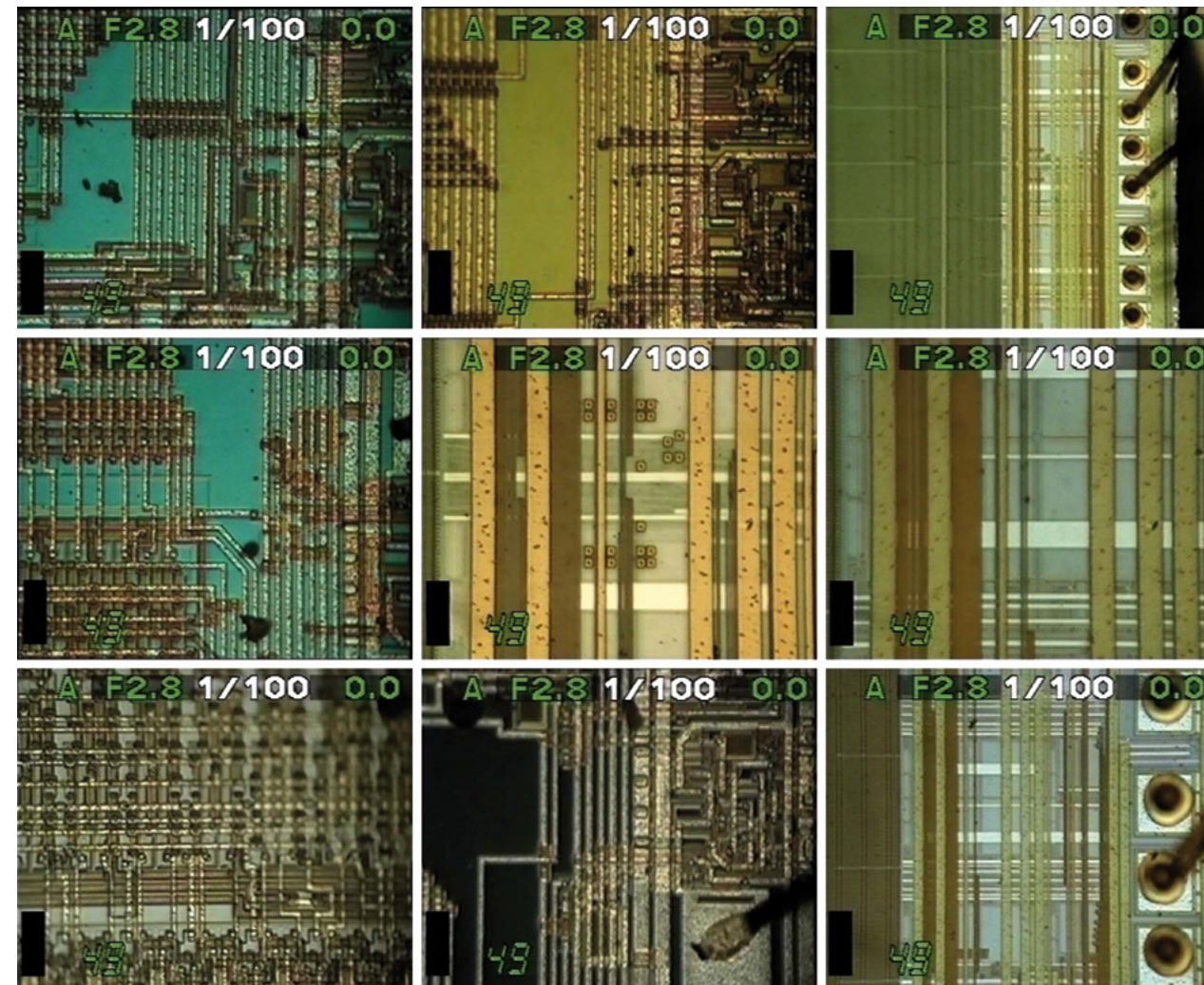
Polo scientifico museale per la produzione e divulgazione dell'arte contemporanea, antistante l'aeroporto internazionale di Fiumicino-Leonardo da Vinci

Dune, colline di sabbia che il vento ha modellato, si spostano e cambiano forma a seconda della direzione e forza del vento. Le dune del litorale di Fiumicino: il progetto ha il nome del paesaggio in cui è immerso.

Modello del mucchio di sabbia. Sand pile, granelli di sabbia che si accumulano fino a un punto critico.

Nel 1988 i fisici Per Bak, Chao Tang e Kurt Wiesenfeld scossero la comunità della fisica inventando il modello del mucchio di sabbia, un modello di criticità auto-organizzata.

¹ Gregory Bateson, Verso un'ecologia della mente, Adelphi marzo 2000 p.528

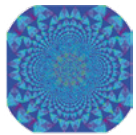


Matrix. Archi di circuito, 2000

²Se infatti si aggiungono lentamente dei grani di sabbia su un piano orizzontale circolare (a partire da una qualunque distribuzione iniziale all'equilibrio), si viene a formare una pila di sabbia di superficie conica. Aggiungendo altri granelli di sabbia si possono creare sulla superficie conica valanghe che assumono dimensioni variabili, descrivibili con opportune leggi di distribuzione probabilistica.

Immaginate una tavola circolare a cui a poco a poco aggiungiamo della sabbia con una frequenza costante. In un primo tempo il mucchio di sabbia a geometria conica cresce con una pendenza caratteristica dipendente dal tipo di sabbia (grado di umidità, grandezza dei granelli, e così via). A ciascun luogo della tavola si può dare un valore associato alla pendenza del mucchio. La pendenza cresce quando i granelli di sabbia sono causalmente aggiunti, fino a che non supera un valore di soglia, il mucchio allora collassa formando altri mucchi, aggregati locali che danno luogo a patterns anche molto belli.

L'aspetto straordinario di questo sistema³ è che a differenza di altri fenomeni critici che riguardano una grande quantità di particelle, come le transizioni di fase gas/ liquido o solido/ liquido, dove il punto critico si ha a una determinata temperatura e pressione (punto di condensazione e di liquefazione), qui, quando la sabbia cade lentamente, l'aggiunta di un ulteriore granello di sabbia può causare il crollo dell'intera pila o può non succedere niente: non esiste un algoritmo per prevedere l'evoluzione del sistema che è criticamente auto-organizzato. Non c'è correlazione tra la risposta del sistema a una perturbazione e la perturbazione stessa.



versati 28 milioni di granelli di sabbia

² [www.treccani.it/enciclopedia/sandpile-model_\(Enciclopedia_della_Scienza_e_della_Tecnica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/sandpile-model_(Enciclopedia_della_Scienza_e_della_Tecnica))

³ Stuart Kauffman *Reinventare il sacro*, Codice Edizioni, Torino 2010 (2008)

Un sistema complesso autocreativo che evolve nello spazio possibile adiacente, una rete di semplici processi interdipendenti che generano nel tempo una struttura. Il sistema sabbia/ambiente nella sua evoluzione inventa ogni volta una propria storia, è infatti un sistema dinamico criticamente auto-organizzato.

Parliamo quindi della complessità.

Nel '900 il paradigma della complessità è entrato a pieno titolo nelle scienze della natura. Scienziati come Prigogine, Bateson, Maturana e Varela hanno gettato un ponte sull'abisso che separava la scienza meccanicistica settecentesca dal mondo della vita. Nelle leggi fisiche si incorpora una dimensione evolutiva, creativa. Scrive Prigogine nella introduzione al libro *"La fine delle certezze"* nel 1996:

Stiamo assistendo all'emergere di una scienza che non si limita più a studiare situazioni semplificate, idealizzate, ma che ci mette di fronte alla complessità del mondo reale: una scienza che consente alla creatività umana di vivere se stessa come l'espressione singolare di un carattere fondamentale che è comune a tutti i livelli della natura. In un universo creativo l'uomo ha scoperto che tentare di dominare e manipolare la natura ha un prezzo, anche elevato, ma ha ritrovato il suo posto, il suo paradiso perduto. Non domina la natura, ma ne fa parte.

Il modello Sandpile presenta invarianza di scala e geometria frattale. ⁴Sistemi dissipativi e lontani dall'equilibrio formati da un gran numero di particelle che interagiscono in modo non lineare, come la sabbia, possono portare all'emergere di strutture organizzate di grande complessità. La forma di queste strutture è indipendente dalla scala da cui le si guarda.

Gli esempi di strutture complesse autosomiglianti sono ormai moltissimi e questo campo si sta rapidamente espandendo anche al di fuori delle discipline scientifiche tradizionali. Cer-

⁴ [www.treccani.it/enciclopedia/il-semplICE-e-il-complesso-dalla-fisica-alla-biologia_\(Frontiere_della_Vita\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/il-semplICE-e-il-complesso-dalla-fisica-alla-biologia_(Frontiere_della_Vita)) e anche *Leggi di scala*, Enciclopedia della Scienza e della Tecnica (2007) di Luciano Pietronero

tamente tutte le strutture frattali godono di tale proprietà. Queste strutture si possono identificare in moltissimi campi della fisica, ma anche della biologia e delle scienze socio-economiche. Notevoli esempi si possono trovare in biologia, sia dal punto di vista della fisiologia sia da quello genetico ed evolutivo, la struttura dei polmoni, dei vasi sanguigni e dei neuroni mostra proprietà di invarianza di scala ed essenzialmente frattali, anche i processi evolutivi, come le biforcazioni delle specie e le estinzioni, mostrano zone irregolari intervallate da grandi fluttuazioni.

I concetti della fisica statistica si rivelano fondamentali là dove la natura ci presenta l'immagine della creatività, della novità imprevedibile.

Nell'universo c'è una creatività che rimanda ai territori del sacro, dove gli angeli esitano a mettere il piede. Se dico 'c'è molto pensiero in una rosa' rimando al rapporto misterioso e sacro tra mondo visibile, la realtà effettuale, e mondo invisibile, quello della mente e del simbolo.

Simbolo era il nome della tessera che veniva spezzata in due, per essere nel tempo ricomposta a testimoniare un'unica origine. Una frattura da ricomporre, un confine che separa e distanzia. Un'opera d'arte o un evento artistico ben riusciti costituiscono da questo punto di vista la parte visibile della tessera.⁵ Nella quale si specchia un'intera vita spirituale che, sebbene invisibile costituisce elemento integrante di quella visibile'.

Il valore della metafora nelle opere di Paolo ha a che fare con questi rimandi, ogni cosa è sempre qualcos'altro, c'è sempre una relazione.

*6*Se una metafora è qualcosa attraverso cui noi possiamo pensare e magari qualcosa attraverso cui noi possiamo creare/scoprire noi stessi, potremo forse scoprire metafore differenti per il nostro mondo e costruire così modi differenti di stare in esso?

5 Silvano Tagliagambe, Epistemologia del confine, Cortina p.250

6 Susan Oyama, L'occhio dell'evoluzione, Giovanni Fioriti Editore 2004 (1998) p. 150

La tecnologia non per simulare la realtà, ma per una diversa immersione nella realtà, per sperimentare e vivere esperienze sensoriali che ci raccontano storie sul nostro stare al mondo. Paolo Monti non costruisce *performance* estetizzanti, ma permette che accadano eventi che ci raccontano la meraviglia del vivere.

Una metafora accosta l'impensabile, conservando il mistero fa luce, mette insieme esperienze dissimili, contrastanti: ci possiamo 'sedere sul domani', essere erba, lupi.

Evoca una natura simbolica, due metà disgiunte ma unite in una tensione creativa.

L'opera di Paolo e Laura ha questa tensione.

Un edificio che è anche una metafora della vita. Scopo dell'artista, per Paolo, è ricordare all'uomo l'estetica dell'essere vivi, vale a dire l'appartenenza a un sistema che lo comprende.

Il sillogismo della metafora, scrive Bateson, è il sillogismo in erba

L'erba è mortale

L'uomo è mortale

L'uomo è erba

Nel sillogismo in erba l'uomo è metaforicamente erba. Accostare l'uomo all'erba ci fa capire molte cose sull'uomo e sull'erba senza spiegare, lasciando le pieghe della complessità.

Si può costruire un edificio che ci isola dall'ambiente esterno, una casa impermeabile agli odori, ai rumori, indifferente a variazioni di temperatura. Un edificio che è un *fortino* sicuro e inespugnabile. Che ci protegge e comunica con l'esterno solo quando noi lo decidiamo aprendo porte e finestre. E' interessante che alcune case della Toscana avevano porte speciali per far uscire i morti. Porte murate che venivano aperte solo nel giorno del funerale per poi essere di nuovo murate.

Oppure un edificio con pareti comunicanti in modo autonomo con l'esterno, pareti che sentono il vento, *che sentono* rumori... Paolo usa materiali tecnologici a questo scopo. Forse nell'edificio avverranno eventi che ci potranno collegare con fili complessi e misteriosi ai

rumori del satellite nel cosmo, alla temperatura del nostro corpo, a persone lontane...

L'edificio un *organismo vivente*. Un sistema vivente, come l'acrobata che rimane sul filo.

Un sistema aperto, con scambio di energia e materia con l'esterno chiuso dal punto di vista dell'organizzazione. Nessuna delle sue trasformazioni può essere spiegata come una funzione degli stimoli dell'ambiente, non sono semplici risposte adattative, esso si modifica in base alla propria struttura e organizzazione. Un sistema autonomo capace di auto-organizzarsi e di subordinare i cambiamenti strutturali alla conservazione della sua stabilità, ovvero all'invarianza della sua identità, nel caso dell'acrobata la possibilità di rimanere sul filo.

L'accostamento metaforico con il vivente ha una valenza simbolica, rimanda a miti lontani nel tempo ma sempre vivi, la Terra Madre, il sacro dell'agire in un mondo sottilmente interconnesso dove alcune cose possono essere segni di qualcos'altro, realtà più ampie del loro essere degli oggetti. ⁷*L'abilità artistica è un combinare molti livelli mentali inconsci, consci ed esterni per asserire la loro combinazione.*

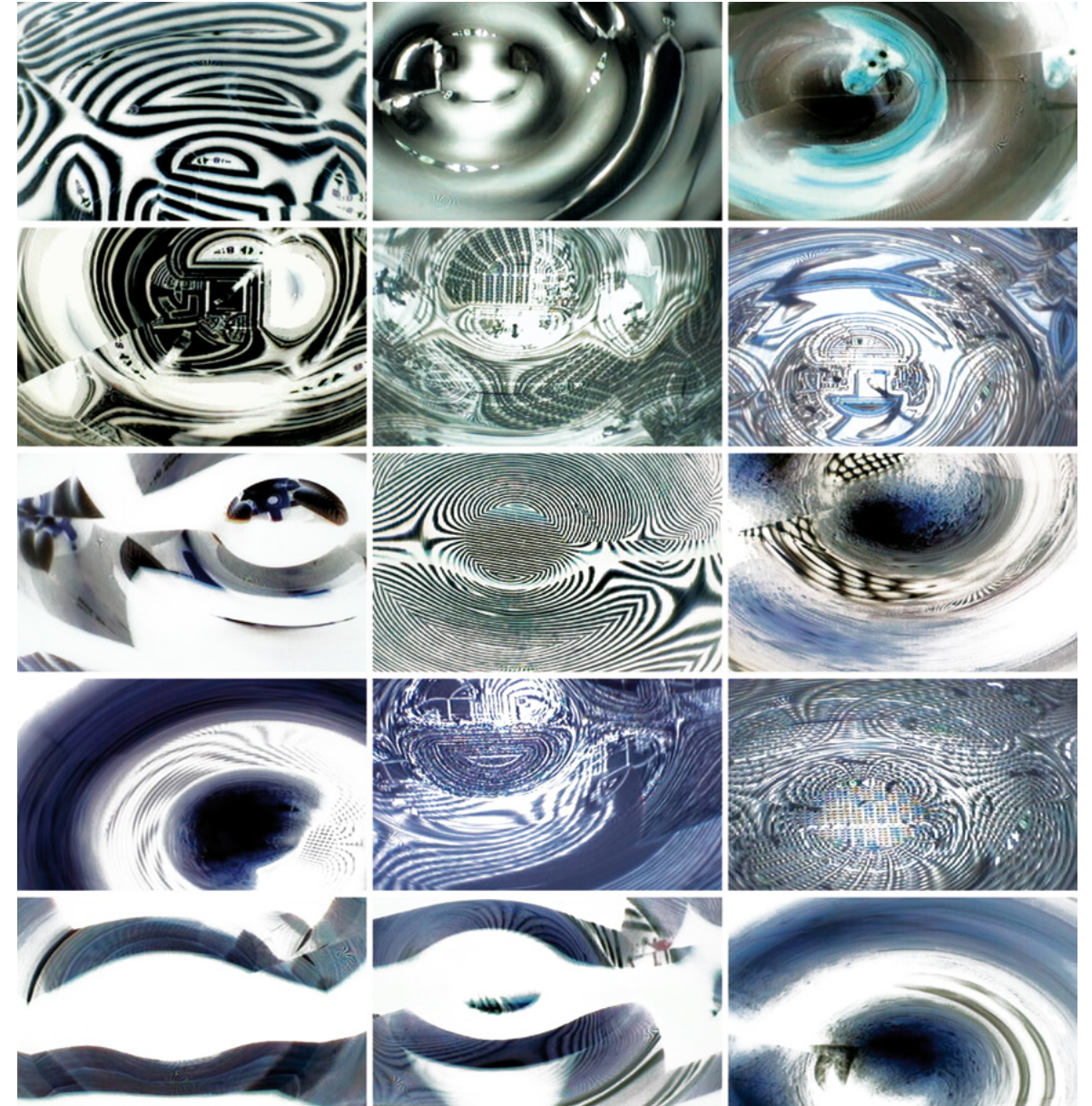
Scrive Bateson: ⁸*le cose come l'arte e le cose come la poesia e la preghiera ritmica o quant'altro in un certo senso non sono scoperte, o meglio sono scoperte nel senso etimologico e letterale della parola. Sono scoprimenti di ciò che si sapeva già prima. La sacralità ha qualcosa a che fare con questo coprire e scoprire componenti più profonde.* L'arte non è soltanto puro piacere. ⁹*L'arte è anche una lente per vedere noi stessi, la nostra vita, il nostro mondo. Essa ci mostra la verità.*

L'epistemologia alla base dell'opera di Paolo, della tesi sostenuta insieme a Laura rimanda a una intima sacralità della scienza, a un suo umanesimo profondo, alla meravigliosa creatività della biosfera.

⁷ Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi marzo 2000 p.505

⁸ Gregory Bateson, *Una sacra unità*, Adelphi 1997 p.450

⁹ Stuart Kauffman *Reinventare il sacro*. Codice Edizioni, Torino 2010 (2008)



Matrix. Attrattori strani in retroazione infinita, 2000

Sostenere che l'universo è vivo e creativo vuol dire anche che non tutto è prevedibile perché l'universo naturale, la biosfera e la cultura umana sono soggetti a evoluzione. Se noi crediamo che una legge scientifica sia una descrizione a priori sintetica di quello che accadrà, allora questa evoluzione non è pienamente descrivibile da una *legge naturale*. Proprio a causa della creatività non sappiamo né possiamo sapere cosa ci riserva il futuro.

Paolo ci invita a pensare, sperimentare e vivere un mondo dove non esistono solo fatti, eventi senza significato, dove la biosfera costruisce se stessa e si evolve usando la luce del sole e altre forme di energia libera, rimanendo una totalità coerente nel cambiamento, dove noi siamo co-creatori pienamente responsabili delle nostre azioni.

¹⁰Se siamo membri di un universo dove abbondano l'emergenza e la creatività incessante... allora il conseguente senso di sacralità verso la vita e il nostro pianeta ci aiuterà...a guarire la scissione tra ragione e fede, tra scienze naturali e discipline classiche, a lenire la carenza di spiritualità, a rimarginare la lacerazione prodotta dalla falsa convinzione riduzionista che viviamo in un mondo di fatti senza valori e ci aiuterà al contempo a edificare un'etica globale.

*La mente è più grande del cielo
perché se li metti fianco a fianco
l'una contiene l'altro
facilmente e te anche
La mente è più profonda del mare
perché se li tieni blu contro blu
l'una assorbirà l'altro
Come una spugna un secchio
La mente ha giusto il peso di Dio
perché alzali libbra su libbra
ed essi differiranno semmai
come suono da sillaba*

Emily Dickinson

Badia Prataglia, agosto 2014

"Dune Sandpile. Polo Scientifico e Museale per la produzione e divulgazione dell'arte contemporanea, antistante l'aeroporto internazionale di Fiumicino-Leonardo da Vinci", video a cura di Paolo Monti e Laura Rossi (i montirossi) con voce narrante di Rosalba Conserva e selezione musicale di Riccardo Giagni, Tesi di laurea in architettura dei montirossi, Università degli studi di Roma 'La Sapienza' anno 2000-2001, presentato a Badia Prataglia nel 2014 all'interno della vacanza studio del Circolo Bateson "Come 'pensare' il mondo attuale, a partire dall'epistemologia di Gregory Bateson".

ARTE E SPAZIO

Roberto Somma

Sono molto affascinato dall'arte e, come forse molte altre persone, da giovane mi sono anche cimentato con tele e colori, ma poi, affascinato dalle prime imprese dei satelliti artificiali, ho fatto la scelta di dedicarmi allo Spazio, anche se, all'epoca di quella scelta, nel nostro Paese era decisamente nebulosa la previsione di una possibilità di lavoro in quel settore.

Comunque, questo era un sogno verso il quale ho diretto il mio impegno di studente e che si è poi concretizzato in tutta la mia vita professionale, in tutte le sue accezioni, per tutte le sue finalità. Insomma un impegno con il più ampio spettro possibile, ma mai avrei sospettato che, ad un certo punto del mio percorso professionale, mi sarei imbattuto nell'opportunità di trovarmi a meditare sui punti di contatto tra

SPAZIO e ARTE

Il 17 Agosto 2011, tra i passeggeri di un vettore russo diretto verso un'orbita attorno alla Terra c'era un Italiano: il microsatellite EDUSAT, ideato, progettato e realizzato, a scopo didattico, dal "Gruppo di Astrodinamica dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" (G.A.U.S.S.).

Di tale presenza riferii in modo abbastanza asettico nel mensile Le Stelle, per il quale curavo la rubrica "Lift-Off, Notizie dalla Spazio", nella quale si poteva leggere "... *lancio sovraffollato, anche di piccoli satelliti, quello del vettore Dnepr, che... (elenco dei passeggeri e tra essi)... EduSat, satellite dell'Università di Roma Sapienza, inquadrato nelle attività dell'ASI e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, per la formazione sul campo delle nuove generazioni di ingegneri spaziali*"

Il mese successivo giunse sulla mia scrivania un invito per una partecipazione "attiva" ad un evento incentrato su un passeggero del *passeggero EduSat: un'opera d'arte*.

Non nascondo le mie perplessità a fronte di tale invito:

- Cosa c'entra l'arte con lo spazio?
- Passeggeri "artistici" non funzionali alla missione specifica del satellite sono stati e sono presenti in altre missioni spaziali, cosa c'è di diverso in questo?
- Cosa significa partecipazione "attiva"?

Certamente perplessità, ma anche curiosità. Ho quindi cercato di soddisfare questa curiosità attraverso la lettura della documentazione che corredeva l'invito. Una lettura che mi ha posto in contatto con l'opera di Paolo Monti e che ha trasformato la curiosità in desiderio di approfondire, ovviamente nel solo modo che avrebbe potuto soddisfarlo: entrare in contatto con l'artista. Appuntamento fissato con l'architetto Laura Rossi, visita allo studio, alcune ore passate a discutere con l'artista ed ho capito (... o almeno spero di averlo fatto) il messaggio che Paolo ha affidato all'opera nello spazio dal titolo difficilmente memorizzabile: *"Infra-TazebAu s'pace 2011. Information in revolution. C. G. B. Epistemologically propelled satellite. Lift-Off Shroud R.F.I.D. 21' 37'' "*. Un titolo dietro al quale si cela un dollaro de-identificato, che ha perso, per opera di Paolo la sua connotazione di "valore economico" per assumere una *ri-identificazione* come simbolo di relazione tra popoli e culture, fungendo da "diario di viaggio" nell'itinerario icona dell'incontro tra civiltà, quello di Marco Polo da Venezia alla Cina lungo la Via della Seta, avendo, come simboliche annotazioni sul diario, firme significative raccolte sull'ex-dollaro nelle tappe del suo percorso. Allora, portarlo in orbita attorno alla Terra ha avuto ed ha il significato di prosecuzione ed allargamento geografico del viaggio intrapreso per saldare le relazioni tra i popoli. Allora, la connessione tra l'opera di Paolo e lo spazio non risiede soltanto nella sua collocazione orbitale, ma è, più

significativamente, legata alla finalità che tanto l'opera quanto i satelliti (o almeno la maggior parte di essi) si pongono: il superamento dei confini per fungere da mezzo di relazione, di unione.

Basta pensare al ruolo fondamentale che, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, hanno avuto i satelliti di telecomunicazione per la diffusione della conoscenza reciproca tra i popoli ed i paesi, contribuendo a trasformare la Terra in un villaggio globale, o a quello svolto dai satelliti di osservazione della Terra per diffondere la coscienza del nostro pianeta come sistema "vivente" intimamente connesso e molto vulnerabile.

Accanto al parallelismo simbolico di finalità, certamente molto significativo, tra l'opera in orbita di Paolo Monti ed i sistemi spaziali in generale, va sottolineato anche un parallelismo che potremmo definire "tecnologico", dal momento che i mezzi di rappresentazione, anzi di prospezione/introspezione, utilizzati da Paolo sono simili a quelli utilizzati nei sistemi satellitari per "vedere" ciò che all'occhio umano è negato, consentendo in tal modo di entrare nella natura di ciò che viene osservato e di seguirne l'evolvere nel tempo. Questo parallelismo tecnologico è stato oggetto del mio intervento all'evento che si è tenuto il 28 Novembre 2011 presso la Gipsoteca della "Sapienza", nel corso del quale è stato esemplificato attraverso le relevantissime similitudini tra alcune opere di Paolo ed alcune immagini del nostro pianeta riprese dalla strumentazione satellitare.

In definitiva Paolo Monti, con l'obiettivo di "vedere l'invisibile" ha operato un connubio tra arte e scienza.

Occasione per un 'ulteriore approfondimento di questo concetto è stata la mostra/dibattito, che si è tenuta il 28 Maggio 2013 presso il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza", dal titolo "*Track Money. Where's George?*". In questo caso ad essere invisibile era il segnale radio che, emesso dal satellite, permetteva di individuarne la posizione consentendo quindi una rappresentazione

dinamica dello spostamento della "galleria orbitante" contenente l'opera di Paolo Monti, appunto il George (Washington) rappresentato sull'ex-dollaro.

Insomma, in entrambe le occasioni descritte ci si trova di fronte al rapporto artista-denaro ed al rapporto artista-spazio.

Il primo di questi rapporti potrebbe essere sinteticamente definito come "smaterializzazione del denaro", che si manifesta nell'opera di Paolo Monti come alterazione delle sue caratteristiche.

Nel dollaro "elaborato da Paolo Monti" ed imbarcato su EduSat, l'alterazione riguarda la consistenza visiva della banconota, che ne annulla il valore de-identificandolo nella sua funzione di denaro, ma re-identificandolo come simbolo di relazione tra i popoli. Una ulteriore alterazione effettuata in altre opere di Paolo è quella "dimensionale", mantenendo però inalterate le caratteristiche grafiche e cromatiche della banconota, in pratica si tratta di una riduzione del dollaro ottenuta con un trattamento naturale, che ne annulla il valore economico e lo trasforma nel valore artistico e simbolico dell'"econodollaro".

Un altro tipo di alterazione potrebbe definirsi come "alterazione identitaria". Adottata nel quadro dell'evento "Questo è un gioco. Questo è un gioco?" organizzato dal Circolo Bateson ed ospitato il 2 Maggio 2015 nell'Archivio Diocesano del Palazzo dei Papi di Viterbo. Alla base di questo nuovo intervento sul denaro è la considerazione che, private del numero di serie, le banconote sono tutte identiche e che è proprio l'apposizione del numero di serie che le rende "uniche", configurandosi quindi come una sorta di "registrazione anagrafica". Ebbene, in occasione dell'evento di Viterbo, Paolo si è appropriato dell'identità della banconota, del suo numero di serie, al quale è legato il suo deterministico valore economico, trasformando tale numero, quindi tale identità, in una delle possibili manifestazioni di un processo aleatorio, legato all'estrazione che ha dato il diritto ad uno

ed un solo numero di serie, quello estratto, a trasformarsi in un altro valore, quello di una "tessera tassonomica" dell'ambiente del nostro pianeta Terra.

E qui si ricollega il secondo rapporto dell'arte di Paolo Monti, quello con lo Spazio: le "tessere tassonomiche" rappresentano immagini riprese da sistemi satellitari di osservazione terrestre, quindi, idealmente, mostrano ciò che *George, il dollaro-sindone* imbarcato su EduSat, vede dal suo punto di osservazione orbitale.

L'opera di Paolo Monti, del quale ho potuto ammirare diversi altri esemplari in occasione di visite al suo *Pied à terre*", non si limita certamente agli esempi esposti in queste poche righe, che senza dubbio rappresentano soltanto alcuni aspetti del suo percorso artistico e che sono da intendersi come un tentativo di comprendere il ruolo che lo Spazio svolge nella sua opera.

Roma, maggio 2015

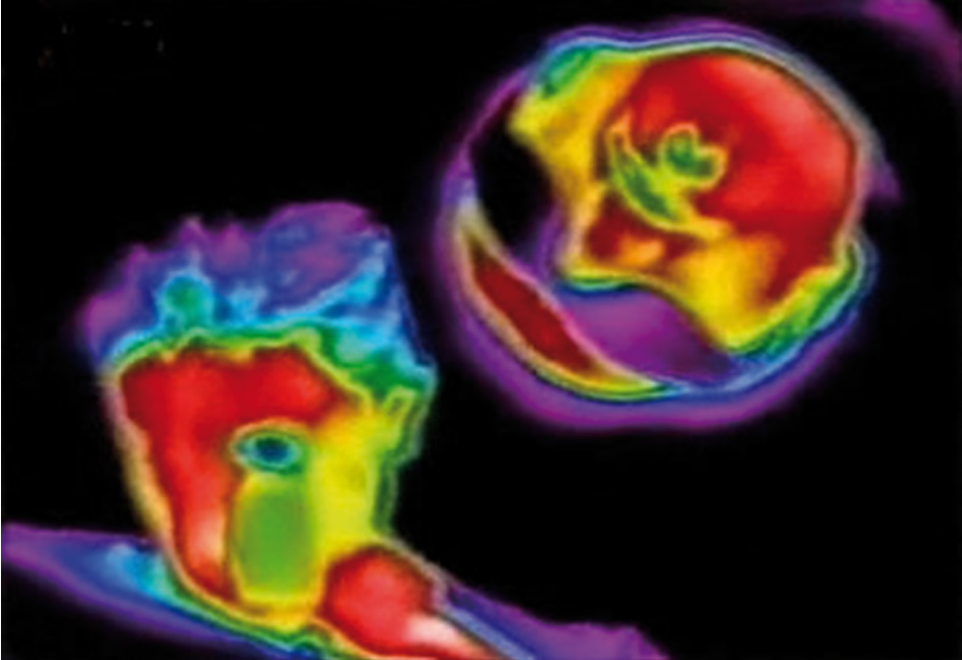


Lift-Off, 17 August 2011. Cluster Launch of Dnepr LV Dnepr launch vehicle carrying eight payloads blasted off from Yasny launch base (Orenburg Region, Russian Federation) on August 17, 2011 at 11:12:20 Moscow time (07:12:20 UTC) www.kosmotras.ru/en/Launch2011

"Arte e Spazio" è tratto dalla raccolta di testi prodotti per la mostra "Tassonomie Spaziali" inaugurata il 28 marzo 2015 al Pied à Terre 37788, integrato il 2 maggio 2015 con l'intervento al seminario nazionale del Circolo Bateson.



InfraTazebAu s'pace. Partenza bruciante. EduSat Dnepr SS18 (ex ICBM), Yasni-Dombarovsky 2011



imontirossi, selfie infrarosso su mercurio, 1996

Paolo Monti

Nato l'11 agosto 1958

Vive e lavora tra Roma e l'orbita ID 37788

Mostre personali

- 2015 *Appunti per una visione costruttivista dell'estetica*, con Riccardo Antonini e Laura Rossi, vacanza studio a cura del Circolo Bateson, Badia Prataglia (AR);
- 2015 *Lottery Money in Orbit*, con infra-descrizione cosmica di Roberto Somma 7323, Seminario nazionale. Questo è un gioco. Questo è un Gioco? a cura del Circolo Bateson, Palazzo Papale, Viterbo;
- 2015 *Tassonomie Spaziali. Collezione privata*, a cura di Piero Pala, Pied à Terre 37788, Roma;
- 2014 *Dune Sandpile*, con Laura Rossi e Lucilla Ruffilli, vacanza studio a cura del Circolo Bateson, Badia Prataglia (AR)
- 2013 *Track Money. Where's George?* a cura di Piero Pala
MLAC - Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Sapienza Università di Roma;
- 2012 *Approssimazioni. Riflessioni sull'alterità ed esperienze della diversità nel vivente*, Circolo Bateson, Sala Concerti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, ex Mattatoio di Roma;
- 2011 *InfraTazebAu s'pace 2011. Informazione in Rivoluzione. C.G.B. Satellite a Propulsione Epistemologica Sindone R.F.I.D. 21'37"*, 17 agosto lancio da Yasny (RUS), 28 novembre Galleria Orbitante EduSat-GAUSS Sala Odeion, Polo Museale Sapienza, Roma;
- 2011 *Il denaro non si mangia*, Circolo Bateson, Centro di Cultura Ecologica, Roma;
- 2008 *TazebAu s'pace 2008. Informazione in rivoluzione. C.G.B. Satellite a propulsione epistemologica*, con Alvin Curran, Museo di Chimica, Roma;
- 2007 *TazebAu s'pace 2007. Paolo Nespoli, l'uomo che faceva gemmare le braccia. STS 120 Esperia Harmony*, IX Settimana della Cultura Scientifica Europea a cura di MUSIS e Scuola di Ingegneria Aerospaziale Università Sapienza, Roma;
- 2006 *Money in the space*, a cura di O.A.S.I., ESRIN/ESA, Frascati (Roma);
- 2006 *TazebAu Moneta relazionale*, a cura del Circolo Bateson, Legambiente Roma;
- 2005 *TazebAu Venezia Pechino*, con Marco Polo Motoraid 2005, Sofitel Venezia – Novotel Oasis Pechino;
- 2004 *Rugiada armonica*, a cura del Centro Studi Sereno Regis, in: "Ecologia Epistemologia, Estetica. Il contributo di Gregory Bateson alla ricerca per la pace e all'educazione alla nonviolenza", Sala della Consolata, Torino;

- 2004 *La natura sistemica dell'uomo. Il pensiero di Gregory Bateson a Cento anni dalla nascita*, a cura del Centro Milanese di Terapia della Famiglie e da Bollati Boringhieri Editore, Galleria d'Arte Moderna, Torino;
- 2004 *Fronte d'onda*, con Maurizio Martusciello, a cura di Bruno di Marino, Piazza Piccolo Mondo, Roma;
- 2002 *Immagine di dollaro*, a cura del Circolo Bateson, " Il tempo: variazioni sul Tema", Legambiente, Roma;
- 2001 *Vierdimensional²*, a cura di Nikolaus K.A. Laufer e Friedemann Malsch, Universität Konstanz, Galerie auf der Empore, Konstanz (D);
- 2001 *Onde sonore luminose*, Planetary Vision Festival, promosso dal Club di Budapest invito di Ervin Laszlo, Palazzo dei Congressi, Orvieto (TR);
- 1999 *Shadows of light*, in Education, a cura di Bruno di Marino
Palazzo della Civiltà e del Lavoro, Roma. (VII Settimana della Cultura Scientifica Europea);
- 1999 *Campi di sequenze. Collezione Privata*, a cura di Ada Lombardi, 1° Liceo Artistico di Roma Via di Ripetta, Roma (IX Settimana della Cultura Scientifica in Italia);
- 1998 *De-localizzazioni*, Galleria Arco di Rab, Roma (VI Settimana della Cultura Scientifica Europea);
- 1998 *Thermal Mirror in The Artic Global Change*, prodotto dal Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) e Ny Alesund, a cura di P. Balmas, invito di Roberto Azzolini, Villa Rufolo, Ravello;
- 1997 *Flottage*, Galleria ES Architetture, Roma (V Settimana della Cultura Scientifica Europea);
- 1997 *Riparte*, International Art Fair, Sheraton, Roma;
- 1996 *Flottage*, Galleria Planita, Roma (VI Settimana della Cultura Scientifica in Italia);
- 1993 *Quadrimensionale*, Galleria Arco di Rab, Roma.

Mostre collettive

- 2015 *Future Perfect*, a cura di Piero Pala e Sarra Brill, Rialto, Roma;
- 2013 *Senza Titoli*, testo critico a cura di Piero Pala, Libero Accesso Art Studio, Ceglie Messapica (BR);
- 2012 *Denaro Geneticamente Modificato*, Terza Conferenza Internazionale sulla decrescita per la sostenibilità ecologica e l'equità sociale, con il Circolo Bateson sezione Poster, Università IUAV di Venezia;
- 2009 *Libri Unici*, a cura di Vittoria Zileri Dal Verme, Vigna La Corte e Galleria Civica, Torre dei Templari, San Felice Circeo (LT);
- 2006 *TazebAu Venezia Pechino*, Workshop "Multi-quality Approach to Cultural Heritage" a cura del CNR "Primavera Italia – Giappone 2007";
- 2006 *Esperienze di Scienza ed Arte*, a cura di Luigi Campanella (MUSIS), Museo di Chimica, Università la Sapienza, Roma;

2002 *Italijanski avtoportreti*, a cura di Antonio Arévalo e Aurora Fonda, Gallerie Costiere di Pirano, Galleria Civica, Slovenia;

1999 *Procida Film Video. Fatti d'arte*, a cura di Antonio Arévalo e Bruno di Marino, Procida, Napoli;

1999 *Autori-tratti-italiani*, a cura di Antonio Arévalo e Aurora Fonda
Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia;

1998 *Tracce Significanti. L'Arte Italiana Oggi*, a cura di Katerina Koskina e Franco Fanelli, Hellenic Art Galleries Association e The J.F. Costopoulos Fondation, Museo Gazi, Atene (GR);

1998 *Art Athina 6 '98*, International Art Fair, Atene (GR);

1998 *Stile Libero*, a cura di Bruno Di Marino, Teatro Giuseppe Verdi, Salerno e Sala 1, Roma;

1998 *La Festa dell'Arte*, a cura di Alessandra Borghese e Ludovico Pratesi, Ex Mattatoio, Roma;

1998 *L'Opera Partecipata*, a cura di Lucilla Meloni, Sala 1, Roma;

1997 *Partito Preso – L'architetto e l'artista a confronto per l'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna*, a cura di Anna Mattiolo, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma;

1997 *Se il sole è di tutti*, a cura di Ivana Conte, Teatro Uomini, Forlanini, Roma;

1997 *Verso una nuova mitologia? Da Peter Brook al cyberspazio*, Teatro Vascello, Roma;

1997 *Triennale di Milano, Giovani architetti italiani*. Palazzo della Triennale (MI);

1996 *VI° Biennale Internazionale di Architettura di Venezia "Sensori del futuro"*, a cura di H. Hollain, Padiglione Italia, Venezia;

1996 *XII Quadriennale Italia 1950 – 1990 Ultime Generazioni*, Palazzo delle Esposizioni, Roma;

1996 *Arte e Scienza*, IV Settimana della Cultura Scientifica Europea
a cura di Luigi Campanella, MUSIS, Roma;

1996 *Cyber Days*, a cura di Ludovico Pratesi, PalaEUR, Roma;

1996 *Tempi Ultimi, XIII Biennale Città di Penne*, a cura di Paolo Balmas e Lucia Spadano, Penne (Pescara);

1995 *Arte Urbana*, mostra concorso nazionale di idee città di Campobasso
a cura di Marcello Fabbri e Silvia Massotti, Campobasso;

1995 *cArtemonete d'artista*, a cura di Emma Politi e Marco Rossi Lecce, Galleria Giulia, Roma;

1995 *Osservatorio di confine*, a cura di Gabriella Dalesio, Città della Pieve (Perugia)
e Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea dell'Aquila;

1994 *Dal segno all'invisibile corporeità*, a cura di Vittoria Zileri Dal Verme, Sala 1, Roma;

1994 *Osservatorio Singolare*, a cura di Gabriella Dalesio, Rocca Paolina Perugia e
Palazzo della Corgna, Città della Pieve (PG);

1994 *Notizie. Giovani artisti italiani*, a cura di Gilberto Pellizzola
Palazzo Massari Ferrara e Sala Malpaga, Trento;

1993 *Altro e arte. Giovani artisti 5*, Palazzo delle Esposizioni, Roma;

1993 *Time to Time*, a cura di Alessandra Galletta, Castello di Rivara, Torino;

1993 *Arte in classe*, a cura di Ludovico Pratesi e Maria Semeraro, scuola G. Carducci, Roma;

1993 *Essere del luogo essere nel luogo*. Incontro Italia- Romania, Boville Ernica e Bucarest (RO);

1993 *I luoghi*, a cura di Ludovico Pratesi, Galleria Il Segno, Roma e Eva Menzio, Torino;

1992 *Ter, Invito Italiano, XXXVII Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea*
a cura di Achille Bonito Oliva, Termoli (CB);

1992 *Misure e Misurazioni. L'altro centro dell'arte*, a cura di Gabriella Dalesio
Villa Campolieto, Ercolano (NA);

1992 *Molteplici Culture. Itinerari dell'arte contemporanea in un mondo che cambia*
a cura di Carolyn Christov Bakargiev e Ludovico Pratesi, Convento di S. Egidio, Roma.

Performance

2012 *IceMoney*, con Pierre Hèbert, Massimo Ceccarelli, Massimo D'Andrea a cura di Complus Events
e Dal Suono Sommerso, e-theatre, Roma;

2011 *Epistemological Water*, MUSIS, Roma;

2010 *La madonna cinabrica del mercurio*, Ermeta, Monte Amiata;

2009 **TazebAu** *eau de dollar. Odorale è buono!* On the air of the Liechtenstein;

2008 **TazebAu** *money. Alarm in the Federal Reserve, Washington D.C.*;

2008 **TazebAu** *O.B.ama dollar TIME. George Washington College – Chestertown, Maryland*;

2008 **TazebAu** *infrared vision*. Delocalizzazioni termiche, the dream of the database, INGV Catania;

2008 **TazebAu** *salvaglobo. Artic mirror: specchiati anche tu e salva il globo*, Artide - Antardide,
Polarnet;

2007 **TazebAu** *amor. Stamp money, architettura delle relazioni ambientali, Roma*;

2006 **TazebAu** *green vision. N@tur@ in s@l@m@ndr@, Smart dust book*, MUSIS, Roma;

2006 **TazebAu** *mercury, Panottico ad osservazione dendritica*, Monte Amiata;

2006 **TazebAu** *riconvertitore Aureo, moltiplicatore di valore relazionale*, Circolo Bateson, Roma;

2005 **TazebAu** *propag(a)zione quadrimensionale (vierdimensional □)*.
Il giardino di Paolo, Circolo Bateson, Roma;

2002 **FontanAurea**, Metatron in M Zone, Roma;

2001 *Conveyer-Belt Dust Dollar*, Metatron in M Zone, Roma;

2000 *Retroazioni, Metatron in M Zone*, Roma;

1999 *11 Agosto - Eclipse '99. Flying Shadows. Rifrazioni luminose definiscono immagini cangianti*,
prodotto da CNR, MUSIS, SONY, Simitecno - ANIM IImage Analyser
FLYR Infrared Systems, Europa – Asia;

1998 *Lightonmyselfnow*, Illegal Studio Gallery Traslation;

- 1996 *Thermoflottage*, VIII Settimana della Cultura Scientifica in Italia, prodotto da MUSIS SONY, Agema Infrared Systems, Aeroporto di Linate, Milano;
- 1996 *Immagine di Dollaro. Un'immagine muta progressivamente fino alla sua completa sparizione* Circolo Bateson - Laboratorio Epistemologico, Istituto G. Lagrange, Roma;
- 1995 *Flottage. Flussi articolati di caldi e di freddi definiscono immagini cangianti* Illegal Studio Gallery Traslato;
- 1994 *Seeing the Light*, Golden Hill, Tuscany;
- 1993 *Vanishing Mirror*, promosso dalla Regione Toscana, Museo del mercurio Piazza della Memoria, Abbadia San Salvatore (Siena);
- 1992 *Metafora del Denaro*, a cura di Gabriella Dalesio, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Palazzo Serra di Cassano, Napoli.



Stargate Command Hg, Pied à Terre, 2015

